

FRIULI NEL MONDO



Giugno 2008
Anno 56
Numero 644

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, **www.friulinelmondo.com** - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Grande successo della missione di Friuli nel Mondo

OTTIME PROSPETTIVE CANADESI

Vertice economico fra gli imprenditori: collaborare è possibile



Il Presidente di Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz, con il Ministro dello Sviluppo Economico e del Commercio dell'Ontario Sandra Pupatello

Gli incontri che venerdì 13 giugno, grazie al lungimirante contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio Corregionali all'estero e alla preziosa collaborazione della Camera di Commercio di Udine si sono svolti nella sede della Famee Furlane di Toronto e dell'Investment e Trade Center di Toronto, hanno rappresentato un momento di svolta decisivo per l'azione progettuale dell'Ente Friuli nel Mondo in Canada.
Una delegazione che comprendeva i più alti vertici delle categorie economiche friulane sono state fatte incontrare con i protagonisti della vita economica canadese, in particolare di Toronto e dell'Ontario. Una regione che con le sue 50.000 persone di origine friulana, molte delle quali rappresentano il cuore pulsante dell'economia locale e nazionale, rappresenta un approdo strategico per gli imprenditori del Friuli. È per questo che la missione ha voluto rappresentare un momento catalizzatore del rinnovamento fra la Patrie e il Canada, con l'Ente come moltiplicatore di relazioni fra il Friuli e i Paesi esteri. Perché la missione che l'Ente ha deciso di assumere per il futuro è quella della valorizzazione del patrimonio umano e relazionale, una funzione in grado di sostenere l'economia globalizzata, dove l'elemento aggregante della comune matrice etnica e socio-culturale funga da facilitatore del bisogno di internazionalizzazione in ambito economico e formativo. La complessità, dinamicità ed elevata competitività di alcuni Paesi esteri hanno fatto comprendere all'Ente che per vincere la sfida del futuro occorre sviluppare la consapevolezza del comune dato culturale, che è l'elemento decisivo per accorciare le distanze e facilitare gli scambi.
I forti legami economici e culturali esistenti fra il Friuli Venezia Giulia e il Canada, agevolati dalla numerosa comunità di corregionali integrati ad alto livello nelle attività economiche, commerciali e industriali, hanno trasformato la missione in un momento di approfondimento e scambio di esperienze che porterà naturalmente alla scoperta di nuove potenzialità di business per i protagonisti di questa iniziativa. Sicuramente in futuro potremo assistere al potenziamento della presenza economica di matrice friulana in Canada.

MEDUNO 2 e 3 AGOSTO

Convention della Friulanità nel Mondo e Incontro Annuale 2008



Il Ministro dell'Economia dell'Ontario: *"O soi furlane!"*



Ancora il Ministro Pupatello a colloquio con Santuz

Ha aspettato per anni di parlare in lingua friulana, ed oggi come Ministro dell'Ontario è finalmente orgogliosa di accogliere qui la prima delegazione dal Friuli. «Sono fiera delle mie radici friulane: "O soi una furlana!"». Con queste parole Sandra Pupatello ministro dell'economia dell'Ontario ha accolto la delegazione di Friuli nel Mondo. «Sono stata per 10 anni Presidente del Fogolâr di Windsor – ha continuato il ministro sottolineando il suo impegno a favore della friulanità nel mondo - e ho operato attivamente negli anni Novanta anche all'interno della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada rivestendo la carica di Vicepresidente». Nata a Windsor da genitori originari di Morsano al Tagliamento in provincia di Pordenone, Sandra Pupatello è stata eletta per la terza volta nel Distretto di Windsor nelle recenti elezioni canadesi del 10 ottobre 2007. Dopo una lunga esperienza come Ministro dell'Educazione, della famiglia e dei beni sociali, oggi riveste la carica di Ministro dello Sviluppo Economico e del Commercio. Il ministro ama parlare la lingua friulana e l'arrivo della nostra delegazione friulana le ha fornito l'occasione per porgere un sincero benvenuto in marilenghe. «Nella mia veste di Ministro dello sviluppo economico e del Commercio dell'Ontario – ha continuato Sandra Pupatello nel corso del suo intervento - vi dico che grandi sono le possibilità di interazione economica e di lavoro con il nostro territorio che funge da snodo commerciale e da porta d'ingresso per i Paesi facenti parte il Nafta Agreement (Stati Uniti e il Messico). Dobbiamo incoraggiare e connettere l'economia non solo italiana ma anche Europea con quella dell'Ontario e del Nord America, forti del vantaggio competitivo costituito da un retaggio comune dovuto alla presenza di 870.000 persone di origine italiana: l'esempio della Ferrero è emblematico perché questa celebre azienda italiana investendo in una filiale sita ad un'ora da Toronto si è aperta un mercato nel settore del cioccolato e ora ha una produzione eccezionale in tutta America. Intendo ad ogni costo creare delle sinergie con il Friuli per accelerare il processo di osmosi reciproca ad iniziare in primo luogo dal settore dell'agricoltura ben rappresentato da 2 celebri imprenditori di origine friulana qui oggi presenti: Donald Ziraldo che trasforma la nostra terra in vini di eccezionale qualità e Enzo De Luca maestro nella lavorazione e trasformazione alimentare». Decisivo l'impegno del ministro per quanto riguarda le relazioni internazionali: «Mi sto impegnando a "vendere" l'Ontario in tutto il mondo, promuovendo in particolare la nostra specializzazione nell'alta tecnologia: la nostra manifattura in ambito aerospaziale ha raggiunto livelli d'eccellenza così come lo sviluppo di prodotti compositi necessari per ovviare ai costi energetici e per superare la crisi energetica; investiamo anche in ambito ambientale con lo sviluppo di energie innovative non inquinanti. Voglio scommettere sui giovani incentivandoli a trovare lavoro e per questo sto sviluppando programmi innovativi per le generazioni future: il livello di educazione è altissimo. Per la scuola secondaria siamo il primo Paese del G8 in riferimento al titolo di studio post- secondario, posseduto dal 58% della forza lavoro».

La biografia di Sandra Pupatello

Sandra Pupatello, nata a Windsor in Ontario con il cognome di Pizzolitto, ha prestato giuramento come Ministro dello Sviluppo Economico e del Commercio il 18 settembre 2006 mantenendo contemporaneamente la carica di Ministro per le Pari Opportunità. Prima di questo incarico Sandra Pupatello ha ricoperto il ruolo di Mininistro dell'Educazione e di Mininistro degli Affari Sociali.

Nei primi anni del suo mandato come Ministro dell'Economia ha contribuito al successo dell'azione di governo rendendo possibile l'attrazione di lavori di alto valore, portando alla concretizzazione di nuovi investimenti nella regione e allo sviluppo di nuove opportunità per i lavoratori dell'Ontario.

Nei mesi scorsi il Ministro Pupatello ha seguito il Primo Ministro Dalton McGuinty in una importante missione di promozione delle eccelenze commerciali dell'Ontario in India e Pakistan.

Come Ministro delle Pari Opportunità il Ministro Pupatello ha favorito importanti investimenti del governo per il piano nazionale contro la violenza domestica che prevede una fase di prevenzione, di formazione, e il supporto alle donne e ai bambini vitttime della violenza.

Il Ministro Sandra Pupatello, le cui radici affondano nella comunità di Windsor West, è stata nominata membro onorario del Rotary Club di Winsdor. Nel 1996 è stata nominata Italiano dell'anno della contea del Windsor-Essex. Nel 2003 ha ricevuto il titolo di "donna dell'anno". Nel 2007 le è stato attribuito il premio Athena per la sua azione di incoraggiamento verso le donne che sviluppano importanti business.

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto e Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

ALESSANDRO MONTELLO
Immaginaria Soc. Coop
Responsabile di redazione

ElleGì
Grafica e impaginanzione

Stampa
Lithostampa
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

Alla Famèe Furlane di Toronto si è incontrata la friulanità produttiva

Una delegazione al massimo livello

C'erano l'assessore regionale Claudio Violino, Giovanni Da Pozzo presidente della CCIAA e i vertici delle associazioni economiche

È lunga la lista dei partecipanti all'importante incontro che si è tenuto venerdì 13 giugno presso la prestigiosa sede della Famèe Furlane di Toronto. Ma non è solo un elenco: è la conferma che i friulani, nel mondo e in Patrie, possono parlarsi, confrontarsi, capirsi e progettare un futuro di collaborazione.
Lo si è capito immediatamente dai calorosi saluti che George Visintin, il neoeletto presidente della Camera di Commercio Italiana di Toronto ha rivolto ai presenti. Saluti confermati dal segretario generale Corrado Paina e da Claude Myre, coordinatore e responsabile del settore investimenti del Ministero dello Sviluppo Economico e del Commercio dell'Ontario.
Un'altra indicazione importante è arrivata dalla presenza di due fra i maggiori imprenditori locali: Donald Ziraldo, conosciuto in tutto il mondo per i suoi prodotti legati al marchi Ice Wines, e Enzo De Luca, che è a capo di una delle maggiori industrie alimentari del Canada.
La relazione introduttiva ha evidenziato la diminuzione dell'import-export fra Canada e Friuli. È anche per questi motivi che la delegazione friulana è arrivata in Canada: per dimostrare che la nostra regione ha i numeri e le qualità per offrire importanti risorse e occasioni alle grandi economie del pianeta.
La presentazione della delegazione italiana è stata affidata al presidente della Camera di Commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo, che ha illustrato il sistema economico del Friuli Venezia Giulia, ha precisato un focus sulle attività dell'ente camerale e presentato il nuovo filmato istituzionale della CCIAA udinese. È seguita una tavola rotonda alla quale hanno partecipato le massime autorità economiche dell'amministrazione dell'Ontario, delle Camere di Commercio Canadesi, degli specialisti di settore di origine friulana. A dibattere con loro, per primi, il presidente di EFM Giorgio Santuz e l'assessore all'Agricoltura del Friuli Venezia Giulia Claudio Violino.
E se Enzo De Luca, originario di Treppo Grande e oggi presidente di Siena Food ha illustrato alla delegazione le potenzialità canadesi in ambito agroalimentare, Donald Ziraldo, originario di Fagagna, re dell'industria vitivinicola e pioniere della nascita e sviluppo agricolo della zona di Niagara Falls, ha incoraggiato i rappresentanti di categoria a trasferire un dato importante: il Friuli deve puntare sui prodotti di nicchia, sulle sedie e sulla produzione di macchinari e tecnologie ambientali. Presentare prodotti in show room dedicati, fare piani educational per giornalisti, spingere sulle proprie eccellenze: questa la ricetta suggerita da Ziraldo. Corrado Paina, della Camera di Commercio di Toronto ha suggerito l'istituzione di una settimana friulana, nella quale si uniscano alla produzione commerciale e al business, anche delle azioni di promozione culturale che fungano da aggregante fra le due realtà. Per Giovanni Da Pozzo un'idea vincente sarebbe quella di esportare in modo più ristretto singolo moduli della produzione friulana seguendo il modello della "fiera abroad". Il Canada è un paese ad alte quote di specializzazione ha ricordato Paolo Ponti, direttore dell'ICE: fare azioni generiche non è premiante, vista la spinta competitiva che arriva dagli Stati Uniti. Possibilista e con vedute di prospettiva Adriano Luci, presidente dell'Assindustria di Udine per il quale occorre iniziare dalle relazioni personali per aspirare ad un futuro costruito su solide basi. Affermazioni alle quali sono seguite quelle di Ferrante Pitta dell'Api, che ha ricordato come l'aggregazione sia determinante per aspirare ad aggredire i mercati internazionali. Più legati alla situazione territoriale friulana le analisi di Claudio Ferri della Confcommercio e di Giovanni Forcione della CNA che ha ricordato come fare sistema sia l'unica strada anche per le imprese piccole per fare cose grandi.
Dichiarazioni confermate dall'intervento di Franco Buttazzoni della Confartigianato per il quale, dopo aver colto lo spunto della settimana friulana, ha sostenuto che occorre creare sinergie prima e dopo questi eventi. Paolo Tonassi di Confcooperative ha ricordato una realtà importante come quella dell'albergo diffuso: una soluzione che proprio dall'aggregazione e dalla collaborazione fra piccoli imprenditori ha realizzato un grande progetto.



La delegazione friulana nella Sala del Consiglio del Municipio di Toronto

Qualificata e folta anche la presenza dei friulani di ogni parte del Canada



L'incontro alla Famée Furlane di Toronto ha coinvolto un gruppo selezionato di imprenditori e rappresentanti del mondo economico canadese di origine friulana, messa a confronto con una rappresentanza regionale. Durante la riunione si sono potute confrontare le opportunità di relazione economica sui due fronti, le caratteristiche e il funzionamento del mercato canadese, e i suoi meccanismi d'accesso. La numerosa comunità friulana presente in Canada è integrata ad altissimo livello nella società, a livello economico, commerciale e industriale. È per questo che è stata pensata la missione: per approfondire la conoscenza reciproca dei sistemi economici e per facilitare la collaborazione fra i due. Agli incontri erano presenti: **Paul Jacuzzi** - presidente Camera di Commercio Italiana di Winnipeg (Manitoba), **Sebastiano Baglione** - Direttore della Camera di Commercio Italiana di Winnipeg, **Enzo De Luca** - Presidente Siena Foods (Toronto), **Renzo Facca** - settore lavorazioni acciaio-alluminio (Calgary), **Luciano Rossi** - settore costruzioni (Windsor), **Roy Bot** - settore costruzioni (Oakville), **Mario Collavino** - azienda responsabile appalto primi piani torri gemelle (Windsor), **Alda Viero** - tour operator (Montreal), **Vincent Guido** - settore food (Downsview) - **Diane Ascenzi e Diane Pothan** - tour operator (Toronto), **Nancy Dean** - tour operator (Toronto), **Lina e Stefania D'Amico** - fine foods, Concord (Ontario), **Cecilia Rosso** - tour operator (Toronto), **Walter De Monte** - costruzioni, Tarp (Ontario), **Dario Cargnelli** - industria plastica, (Windsor), **Lawrence Pelliccione** - settore food , (Calgary -Montreal), **Nedo Donati** - turismo (King City), **John Mion** - lavorazioni industriali, (Ottawa), **Carlo Gallo** - import export (Montreal e Las Vegas - USA), **Donald Ziraldo** - ice wines (Niagara Falls), **Norbert Marocco** - Maxxmar infissi (Toronto), **Rita Molinari** - CCIAA Italia (Canada), **Tiziana Tedesco** - CCIAA Italia (Canada), **Frances Logan** - imprenditrice Turismo (Brantford Ontario), **Giancarlo Morrone** - food (Calgary), **Cathrine Sumsion** - turismo (Brampton - Ontario), **Jim Simone** - viaggi (Woodbridge).

Dalla missione in Canada arrivano forti suggestioni di cultura dello scambio

La friulanità è un concetto planetario

di Giacomina Pellizzari



Sandra Pupatello riceve gli omaggi della delegazione friulana

Dal Friuli al Canada come un tempo, ma con obiettivi diversi. Oggi a "emigrare" non sono gli operai con la valigia di cartone, ma le imprese con il loro saper fare. Quel saper fare che è molto apprezzato oltre oceano soprattutto nei settori agricolo, aerospaziale, delle energie alternative, metalmeccanico, legno e tessile di qualità. Settori che nella nostra regione vedono impegnate 25 imprese pronte a sfidare il mercato canadese considerato la testa di ponte negli Stati Uniti. Le basi sono state gettate nella missione capitata dall'Ente Friuli nel mondo e dalla Camera di commercio che, nelle scorse settimane, hanno illustrato il progetto Canada, finanziato dalla Regione, al ministro del governo dell'Ontario alle Attività produttive, Sandra Pupatello, originaria di Morsano al Tagliamento, che ha salutato la delegazione friulana in marilenghe. Anche questo è un segnale che quell'antico legame tra il Friuli e il Canada non si è mai spezzato. Ora, attraverso i Fogolars furlans e la Famèe furlane, si tratta di consolidarlo.
Secondo le stime dell'ufficio Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) di Toronto l'interesse per il mercato nord americano non manca, tant'è che le richieste di informazioni provenienti dal Friuli Venezia Giulia sono in crescita. E se Snaidero Usa ha già aperto uno showroom in pieno centro a Toronto e sta pensando di inaugurare il secondo a Montreal, altri imprenditori del Friuli Venezia Giulia sono pronti a sottoscrivere contratti direttamente con i costruttori visto che in Canada le cucine e i bagni sono parte integrante della casa. "Qui ha puntualizzato il direttore dell'Ufficio Ice di Toronto, Paolo Ponti – il mercato della casa tira alla grande anche perché la politica dell'immigrazione continua a funzionare e molte famiglie si stabiliscono nell'Ontario". Questo non è l'unico indicato che spinge gli imprenditori friulani in Canada. Il paese nordamericano che ha tradotto il surplus di bilancio registrato nell'ultimo triennio in un ribasso dal 7 al 5% della tassa corrispondente alla nostra Iva. A tutto ciò si aggiungono i costi della manodopera che, complessivamente, risultano inferiori a quelli che un imprenditore pagherebbe negli Usa. "L'internazionalizzazione è un processo ineludibile – ha sottolineato Da Pozzo -. Indispensabile per poter affrontare il mercato, è un percorso che va programmato e, per quanto riguarda le piccole e medie imprese, affrontato in modo collettivo. Creare piccole Associazioni temporanee d'impresa (Ati) che riuniscano imprese fra loro complementari, è una delle possibilità concrete alle quali puntare. In questo modo, le aziende possono partecipare a gare d'appalto internazionali con tutte le carte in regola. Una modalità nuova che fatica a essere presa in considerazione". Non a caso la Camera di commercio sta sviluppando un forte impegno proprio in questa direzione: lavora in Friuli per sensibilizzare le aziende offrendo loro anche percorsi formativi e assistenza specializzata e lavora all'estero per "preparare il terreno" alle missioni operative. "È stato fatto così per la Cina, l'India e per la Russia e i risultati si cominciano a vedere. Anche in Canada - aggiunge il presidente della Cciaa – abbiamo voluto incontrare gli interlocutori da coinvolgere per organizzare un programma operativo che consenta agli imprenditori che parteciperanno, di gettare fin da subito le basi per avviare nuovi business".
I presupposti ci sono tutti. Favoriti da un euro forte sul dollaro, "il nord America – ha precisato il presidente dell'Assindustria, Adriano Luci – è visto come un potenziale mercato dove poter iniziare a produrre in loco per vendere anche negli Usa. Solo io – ha aggiunto – ho a disposizione un elenco di dieci imprese industriali interessate a lavorare qui. Sono realtà medio-piccole impegnate nei settori metalmeccanico, legno e tessile di qualità".
E così nell'era della globalizzazione, ma soprattutto dell'internazionalizzazione, anche i Fogolârs furlans saranno costretti a cambiare pelle. Senza archiviare le attività svolte finora, le associazioni che riuniscono i friulani all'estero dovranno fare da anello di congiunzione con le realtà imprenditoriali decise a tenere alta la bandiera del Friuli in Europa e oltre oceano. L'Ente Friuli nel mondo, come ha spiegato a Toronto il presidente Santuz, "ha mappato tutte le presenze e ora sta dialogando con loro per capire se sono in grado di mettersi in rete con gli imprenditori friulani".

A Toronto la situazione è favorevole anche perché nella capitale dell'Ontario opera da sempre il più grosso Fogolâr furlan del mondo". L'obiettivo dell'Ente Friuli nel mondo è quello di recuperare i friulani all'estero di seconda e terza generazione quelli che, sulle orme dei padri, si sono distinti nell'imprenditoria. "Non cerchiamo miracoli, ma solo contatti tra le persone presenti sul territorio e i rappresentanti delle categorie economiche friulani" ha ribadito Santuz, nel corso della cena di gala offerta da Team Italia, l'associazione delle aziende e dei dirigenti italiani in Canada, sponsorizzata dalla Tradinvest di Londra, la società di servizi presieduta da Marco Macorigh, durante la quale il console, Gianni Bardini, ha invitato a coinvolgere i giovani, anche italiani, in attività di stage nelle aziende degli emigranti friulani. "Invito voi che rappresentate il mondo degli imprenditori friulani a far capire ai giovani che rappresentano un valore aggiunto" ha puntualizzato il console convinto che "l'identità friulana in Canada se non difesa si disperde".
L'obiettivo degli enti locali canadesi, insomma, ben si concilia con il programma dell'Ente Friuli nel mondo che da circa un anno ha



Meeting nella sala dell'Ontario Investment and Trade Center di Toronto

messo i ferri in acqua per creare nuovi presupposti di sviluppo seguendo la via dei nostri Padri che fecero di necessità virtù fino a cambiare la casacca di emigrante con quella dei maggiori costruttori del Canada. Non va dimenticato, infatti, che a Toronto i costruttori friulani hanno dato il nome a diversi quartieri. Quella città apparentemente americana è cresciuta anche grazie all'ingegno e alla caparbietà della nostra gente. L'ha constatato anche l'assessore regionale, Claudio Violino, convinto che l'Ente Friuli nel mondo può continuare a svolgere un ruolo fondamentale nel progetto di internazionalizzazione delle imprese. "L'organismo era nato per garantire che gli emigranti potessero conservare un contatto con la terra natale. Considerato che le condizioni storiche e sociali sono mutate, cristallizzarsi su un "friulicentrismo" sarebbe fuorviante: meglio esaltare la friulanità come concetto globale, ormai diffusa in tutto il mondo. Una sorta di rete etnica su cui puntare anche il tanto auspicato processo di modernizzazione del Friuli".

L'Ontario dà un terzo del PIL nazionale

Provincia del Canada centrale che ha Toronto come capitale, l'Ontario è popolato da circa 12 milioni di persone. Produce circa un terzo dell'intero reddito canadese e il suo PIL pro capite è uno dei più alti del mondo. L'economia di questa provincia canadese, nella quale risiedono circa 50.000 cittadini di origine friulana, poggia principalmente sull'industria: automobili, industria del ferro e dell'acciaio.
Da non dimenticare la ricerca e la produzione di alta tecnologia.
Di rilievo anche l'apporto economico dei settori idroelettrico e minerario. L'Ontario è la provincia canadese più popolata, con un tasso di popolazione urbana che sfiora l'80%. Nonostante la vastità territoriale, il 92% della popolazione vive nella ristretta fascia urbanizzata compresa fra Windsor e Ottava, mentre Toronto, con 5,6 milioni di abitanti, colleziona la maggiore concentrazione di popolazione.





Hector Micelli, un friulano che si fa onore nell'aviazione venezuelana

Hector Micelli, qui ritratto durante la sua visita a Friuli nel Mondo accanto alla moglie e al presidente della provincia di Udine Pietro Fontanini, arriva dal Venezuela dove è impegnato nella forza aerea militare di stanza nella base di El Libertador di Maracay. Micelli guida gli F16: temibili aerei da caccia con compiti di sorveglianza dello spazio aereo nazionale. Dopo cinque anni di Accademia aeronautica Micelli si è classificato primo nella parte teorica degli studi. Ha fatto l'istruttore alla scuola aeronautica raggiunto il grado di capitano e fra poco sarà promosso maggiore. È sposato con Yennifer Acosta e ha due figli: un maschietto di 4 anni e mezzo e una bambina di un anno.

Il friulano Sergio Monti, Console d'Italia a Montreal

Mercoledì 18 giugno il console a Montreal in Canada Sergio Monti, udinese, ha portato il suo saluto al presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz. Al suo primo incarico di lungo periodo prima ha lavorato al servizio stampa e informazione del Ministero degli Esteri. Il giovane console è molto contento del suo lavoro accanto al Console Generale Francesco Paolo Venier, veneziano ma che ha studiato a Tarvisio. Monti in Canada si occupa delle questioni consolari e del coordinamento dell'Istituto di Cultura, della promozione commerciale in collaborazione con l'Ice e la locale Camera di Commercio Italiana.



Fogolâr's News

Santo Domingo:

Commemorazione del primo anniversario della fondazione e della ricorrenza della nascita della Patria del Friuli.

La comunità friulana di Santo Domingo sotto l'egida del Fogolar Furlan rappresentato dal suo presidente Mauro Tonasso e dal suo direttivo al completo si è riunita sabato 5 aprile per commemorare la 931esima ricorrenza della nascita della Patria del Friuli (3 aprile 1077). Con l'occasione si è festeggiato anche il primo anniversario della fondazione del Fogolâr di Santo Domingo.
In una meravigliosa serata tropicale circa 60 friulani e simpatizzanti hanno partecipato ad un simpatico cenone danzante all'aperto presso lo stabilimento della Italsalami dove si è mangiato e bevuto friulano: Stinco, cotechino ripieno con lingua, lujanie, pollo disossato alla griglia, bistecche di collo, formaggio montasio nostrano, salame friulano, il tutto con un'abbondante e deliziosa polente rustide come companatico e, per finire, la crostata della nonna. Nel reparto bevande non poteva mancare un buon cabernet franc, refosco e merlot.
Insomma fra friulani ci si diverte ancora e alla loro allegria si uniscono volentieri anche altri connazionali e nativi che stanno imparando ad apprezzare le nostre specialità gastronomiche.
Come contorno, la musica friulana tipica del trio Pakai.
Friulanità contagiosa? Sembra proprio di sì anche perché i giovani friulani titolari della Italsalami, Walter Perissutti e Marco Cracco non solo hanno saputo soddisfare la domanda del mercato dominicano di insaccati stagionati con la produzione in loco (la loro importazione dall`Italia è vietata) ma hanno anche aperto il Punto Italia, negozio di alimentari dove è possibile rifornirsi di tutto quanto noi italiani abbiamo bisogno per mangiare come si deve. Il Punto Italia ormai è noto a tutta la comunità italiana di Santo Domingo, presente anche su tutto il territorio nazionale con cinque succursali e se ne stanno aprendo delle altre in diverse località turistiche dell´isola.
Imprenditoria giovane quindi e altamente specializzata non solo nel settore gastronomico ma anche il settore edile, il settore dentistico, il commercio al dettaglio e all'ingrosso e i servizi come, per esempio, l'intermediazione immobiliaria sono ampiamente rappresentati; giovani da una parte e...anziani dall'altra! Un numero sempre maggiore di pensionati vengono a trascorrere nei Caraibi gli anni della loro terza età; i motivi sono facilmente intuibili: il clima mite e i prezzi accessibili a fronte di una pensione con la quale in Italia non sempre si riesce a sbarcare il lunario.
Erano presenti alla festa anche funzionari dell'Ambasciata d'Italia e rappresentanti di altre associazioni.
Il presidente del Fogolar si è rivolto ai partecipanti con un breve discorso illustrativo dei retroscena storici dell'evento e dei programmi futuri dell'associazione. Veramente un buon inizio per il Fogolar di Santo Domingo, le prospettive sono positive, la famee furlane sta crescendo sempre di più anche qui sotto il bel sole dei Caraibi lontano dal nostro caro Friuli!
E-mail:
fogolarsantodomingo@hotmail.com
Il Segretario - A.C. Tavano

Torino

Tantissimi soci, amici ed autorità si sono uniti al Presidente Enzo Braida, sabato 21 giugno, per festeggiare, nell'accogliente sede di corso Francia, il 50° anniversario di fondazione del Fogolâr Furlan di Torino.
Perfetta l'organizzazione della cerimonia, curata dall'instancabile Alfredo Norio, che ha visto la presenza, fra gli altri, dell'assessore comunale Alessandro Altamura, accompagnato dal rappresentanti della locale circoscrizione, del sen. Mario Toros e, festeggiatissimo, del conterraneo di Varmo, prof. Valentino Castellani, per due mandati sindaco della città piemontese e, recentemente, responsabile dell'organizzazione delle Olimpiadi invernali.
Il messaggio del Presidente di 'Friuli nel Mondo', on. Giorgio Santuz, è stato portato dal direttore, Fabrizio Cigolot.
Momenti di commozione, nel ricordo dei soci fondatori e delle tante pagine di storia scritte dagli amici che nel tempo hanno dato vita alle attività del sodalizio, ed anche di gioiosa festa, animata anche dalla presenza del comm. Andrea Flamini, presidente dell'Associasson Piemontejsa, nel costume tradizionale di Gianduia.


Il pubblico presente al 50° di fondazione del Fogolâr di Torino

San Gallo

Il Fogolâr Furlan di San Gallo ha organizzato per domenica 25 maggio 2008 la sua grigliata tradizionale alla baracca dello spielplatz di Stephanshorn, San Gallo. La manifestazione è stata un grande successo. Con i nostri maiestri della griglia abbiamo potuto gustare le



salsicce fatte in casa, le costine e la polenta. Come contorno erano stati preparati fagioli e patate in insalata, formaggio e vino friulano. In poche ore sono state servite oltre 200 portate. Il presidente con il suo direttivo ringrazia tutti i soci, amici italiani e svizzeri, simpatizzati e coloro che hanno partecipato e li saluta con un Mandi di cûr.

Friburgo Monfalcone

Alle 10 di mattina del 3 maggio il pulmann che trasportava il numeroso gruppo del Fogolâr di Friburgo si è presentato all'ingresso dei Cantieri di Monfalcone per visitare lo stabilimento. Ad attenderli c'era il direttivo del Fogolâr di Monfalcone per fare insieme la visita che è iniziata presso i locali nei quali è stata allestita la mostra storica delle attività, lungo i cento anni della vita della grande realtà produttiva.
Due funzionari hanno accolto i visitatori portando loro il saluto del direttore dello Stabililmento.
Un filmato ha introdotto la visita ai padiglioni dove si può ammirare la ricca e dettagliata esposizione di immagini relative ai cantieri. Dopo la visita ai cantieri gli ospiti di Friburgo hanno ricevuto i saluti del sindaco e della giunta comunale portati dall'Assessore alla cultura Gianluca Trivigno che ha illustrato le iniziative collaterali del Comune per festeggiare il centenario dei Cantieri di Monfalcone. Sono stati gli alpini del gruppo ANA presso la loro sede ad ospitare il pranzo degli ospiti di Friburgo che hanno dichiarato di aver apprezzato moltissimo l'ospitalità che che hanno ricevuto a Monfalcone.

Cesano Boscone

Il giorno 18 aprile si è riunito il consiglio direttivo elette nel corso dell'annuale assemblea dei soci, durante la quale è stato stabilito di portare il numero dei consiglieri, per il prossimo biennio, da 5 a 7.
Le cariche sono state così distribuite: Claudio Arvati presidente, Liliana Rosolen vicepresidente, Valentina Bottosso cassiere, Lucio Cartolano segretario. Mario Basso, Renata Veronesi e Lorenza Zagaria consiglieri. I soci informati delle careiche assegnate hanno fatto ai componenti del consiglio i migliori auguri di proficuo lavoro.

Melbourne

È un dato di fatto inconfutabile: i legami culturali della nostra collettività con il futuro sono sani, ben vigorosi e pertanto bene predisposti a sostenere l'inevitabilità del logorio del tempo. A trarre questa conclusione siamo portati dalla prova cui la comunità friulana di Melbourne ha assistito domenica scorsa nella gremita sala principale del Fogolâr Furlan di Melbourne, durante il corso di un pomeriggio durante il quale veniva intrattenuto, come modestamente suggerito dal cartellone, con un "po' di cultura friulana".
Altro che "po' di cultura"! Per quasi tre ore sul palcoscenico si sono susseguite esibizioni delle Canterine del Fogolâr, un gruppo di una trentina di signore - e non solo friulane - che solo lo scorso mese ha festeggiato il primo compleanno di attività, di una dozzina di coppie di giovanissimi danzerini vestiti nei costumi tradizionali,

curati sino al dettaglio dei "scarpez" con il fiorellino ricamato sulle tomaie, del coro maschile, unico complesso di voci virili dello Stato del Victoria, che sta entusiasticamente sulla breccia da 33 anni, da quando venne fondato dal maestro Giampiero Canil che tuttora lo conduce unitamente a quello delle Canterine.



E non solo, perché c'è stato anche un applauditissimo show del cantautore di origine friulana William Musig che, oltre ispirarsi al suo idolo Dario Zampa nel rendimento in chiave moderna di antiche villotte, ha proposto anche una serie di canzoni del momento eseguite sia in italiano che in inglese, incontrando l'incondizionato favore della numerosa platea.
A rendere ancor più divertente "lo spettacolo dentro lo spettacolo" del giovane artista c'è stata la co-partecipazione a spalla dell'ispiratore e animatore della giornata, Renato Vecchies, con la sua portentosa tuba della quale è solista in un complesso polifonico comunitario.
Le scelte del programma non potevano essere più diverse o meglio curate. Le Canterine, dopo i tradizionali *"Al cjante il gjal"* e *"Gjovanin colôr di rose"* e altre villotte, hanno altresì proposto il *"Vola colomba"* reso celebre da Nilla Pizzi ed la popolare abruzzese *"Vola, vola, vola"*.
Il coro maschile, dal canto suo, dopo l'inizio con il medley *"Gotis di rosade"* (un arrangiamento del Mo Canil) ha proseguito con *"Cjampanis di sabide sere"*, *"il Cjalzumit"*, *"Lis vendemis"* per quindi passare al *"You'll never walk alone"*, un'aria tratta dal musical Carousel, ed *"I am Australian"* una canzone che spesso viene eseguita, non importa chi la interpreta, col fervore di un inno nazionale. Per quest'ultimo numero il coro era accompagnato al didjeriodoo da Renato Vecchies.
È stato bello e grazioso anche l'intermezzo dei giovani danzerini ne *"La stajare"* e *"La lavandera"*, quest'ultimo numero, entrato nel repertorio dopo la recente visita dei maestri di danza caprivesi, Annadie Cristale e Benito Tofful, è il più palese dei segnali attestanti alla vitalità e lungimiranza di quanto è intrapreso nel Fogolâr a sostegno delle tradizioni della terra d'origine.

Merita un cenno particolare la solennità del numero conclusivo del pomeriggio nel corso del quale William ed i coristi si sono uniti in una esecuzione sui generis del *"Coro dei Lombardi"* di Verdi, seguito da *"O ce biel ciscjel a Udin"*.
Lo spettacolo è stato finemente presentato da Rosemary Vecchies. All'inizio, l'indirizzo di benvenuto era stato dato dal presidente Robert Conte, mentre il saluto di chiusura e l'auspicio di "ariviodisi un âtri an" lo ha porto l'addetto culturale del Fogolâr, Egilberto Martin.
NOTA: Il Furlan Choir (denominazione ufficiale del coro maschile) oltre agli elementi friulani comprende: sedici friulani, due Australiani, un eoliano, un calabrese, due toscani, un romano e tre veneti. Esso canta in cinque lingue: friulano, italiano, inglese, latino, tedesco e, con uguale dimestichezza, in almeno due dialetti veneti ed in abruzzese e calabrese.

Teglio Veneto

Durante la presentazione del libro *"Teglio Veneto: Storia delle sue comunità Tei, Sintiel, Suculins"* il Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale con sede a Teglio Veneto (VE), ha organizzato due importanti mostre fotografiche e una mostra di pittura. Per l'occasione ha inoltre presentato un piatto di ceramica prodotto e decorato in Friuli, piatto su cui è raffigurata una nonna con nipote in un tipico focolare friulano, e riporta una poesia *"Regina dei Fogolârs"* di Rino Olivo. Una delle mostre fotografiche è stata organizzata in ricordo del sacerdote don Osvaldo Pegorer mentre l'altra mostra fotografica concessa in uso gratuito dal Comune di Longarone (BL), è stata dedicata alla memoria del medico Gianfranco Trevisan, chiamato anche *"L'Angelo del Vajont"* .



L'enogastronomia friulana in mostra a Shanghai



31 maggio 2008 - La sezione di Shanghai del Fogolar Cinese ha organizzato, lo scorso 31 Maggio, presso il ristorante italiano Casanova, un evento di degustazione, allo scopo di promuovere e far conoscere una Regione ancora poco conosciuta in Cina. In questo primo "evento sperimentale" si è voluto privilegiare l'aspetto eno gastronomico, presentando alcuni prodotti tipici del Friuli Venezia Giulia. Non è comunque mancato l'aspetto divulgativo, veicolato attraverso una mostra fotografica, materiale audiovisivo e documentale, rappresentativi dell'intera Regione.
La serata, che ha avuto due momenti topici, è stata organizzata anche grazie al sostanziale suppporto di alcune Istituzioni ed Aziende regionali che, sin dall'inizio, hanno creduto nell'iniziativa. Dalle ore 18 alle ore 19 sono stati presentati in esclusiva, ad una rappresentanza selezionata di importatori, distributori ed operatori del settore, alcuni prodotti enogastronomici. Si è trattato di un vero e proprio food and wine tasting, in cui i prodotti regionali si sono messi in mostra, correlati da una introduzione panoramica dei diversi luoghi di provenienza.
Dalle ore 19 alle ore 21, la degustazione è stata aperta al pubblico pagante, il quale ha presenziato con un numero di presenze che ha superato le più rosee aspettative. Da una stima iniziale di 80 persone, si è registrata una presenza finale di circa 180 (inclusi 20 soci del Fogolar).
L'esito della serata è stato quindi estremamente positivo e soddisfacente. Grande interesse hanno suscitato i piatti esposti e soprattutto i vini, tanto da indurre alcuni ospiti presenti a manifestare l'interesse ad acquistare direttamente alcune proposte.
Non trattandosi però di un evento commerciale, gli interessati sono stati messi in contatto con gli importatori intervenuti. Il successo della serata ha avuto eco anche in Regione, dove l'iniziativa è stata pubblicizzata da un articolo apparso sul Messaggero Veneto *(cronaca di Udine, pag 6)* in data 31/05/08 a cui hanno fatto seguito una serie di commenti positivi apparsi sul sito web locale di ViviShanghai, punto di riferimento della Comunità italiana in loco.
La riuscita dell'evento è di buon auspicio in vista del prossimo impegno del Fogolar Cinese - inaugurazione ufficiale della Sede prevista per ottobre 2008 - alla quale presenzierà l'On. Santuz, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, insieme ad alcune figure istituzionali ed imprenditoriali della Regione.
In tal senso, sarebbe quindi auspicabile, per l'evento di ottobre, un rinnovato e convinto coinvolgimento delle Aziende che hanno già partecipato, insieme ad altre interessate, al fine di meglio promuovere la Nostra Regione in territorio cinese. In tal senso il Fogolar vi farà pervenire, quanto prima, modalità partecipative dettagliate. I Fogolar Cinese, pur non avendo alcuno scopo di lucro in questa ed altre iniziative, si fâ portatore convinto della promozione del Friuli Venezia Giulia, nei modi e nei limiti previsti dallo statuto dell'Associazione.
In tal senso, il Consiglio Direttivo del Fogolar resta a disposizione degli interessati al fine di fornire informazioni, approfondimenti e contatti più dettagliati, nel rispetto delle relative funzioni.
Con il patrocinio di: Ente Friuli nel Mondo
CON LA PARTECIPAZIONE DI:
Nonino Distillatori - Grappe, **Az. Agricola Banear** - Vini, **Az. Agricola Collavini** - Vini, **Az.Agricola Colutta** - Vini, **Az. Agricola Parovel** - Vini e Olii, **Az. Agricola Zorzettig di Spessa** - Vini, **Az. Agricola Grandi & Gabana** - Vini, **Pastificio Zanier** - Dolci, **Latteria Sociale di Tricesimo** - Formaggi.

CON IL SUPPORTO DI:
Provincia di Gorizia, Comune di Cividale, Comune di Palmanova, Agenzia Turismo Friuli Fvg, Promotur di Tolmezzo
Ulderica da Pozzo - Materiale Fotografico, **Ristorante Casanova** - Location

Al Convitto Paolo Diacono di Cividale del Friuli si è conclusa la settima edizione del progetto "Studiare in Friuli"



Una simpatica foto dei ragazzi che hanno partecipato a "Studiare in Friuli"

Con una bellissima serata a sfondo artistico-musicale ed una suggestiva cena nello stupendo salone del refettorio alla presenza di numerose autorità locali, provinciali e regionali, si è conclusa al Convitto Nazionale "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli la settima edizione del Progetto "Studiare in Friuli". L'iniziativa, promossa dal Convitto Cividalese in collaborazione con L'Ente Friuli nel Mondo, anche quest'anno ha fatto arrivare in Friuli i figli di alcuni corregionali friulani emigrati all'estero per frequentare un intero anno di studi presso le scuole dell'Istituto e del territorio. Gli studenti giunti a Cividale provengono dall'Argentina, dall'Australia e dal Brasile, e frequentano i quattro Istituti Liceali del Convitto ed alcune altre scuole locali come l'Istituto Professionale di Stato, l'Istituto Tecnico Agrario e l'Istituto Tecnico Commerciale. Come per le sei precedenti edizioni, anche in questa occasione il Progetto "Studiare in Friuli" ha messo a disposizione di questi ragazzi alcune borse di studio che coprono le spese del soggiorno completo dei convittori e delle convittrici presso il Convitto Nazionale, oltre ai costi per la frequenza alle attività didattiche e la partecipazione alle attività culturali sul territorio. Per questa settima edizione le borse di studio sono state finanziate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, dalle Province di Udine e di Gorizia, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, dal Comune di Cividale del Friuli e dalla Banca di Cividale.
Il percorso formativo che i ragazzi hanno effettuato durante l'anno scolastico ha avuto molteplici occasioni di interesse non soltanto culturale ma anche socializzante, sportivo e conoscitivo delle risorse del territorio, con la partecipazione a diverse escursioni e visite d'istruzione guidate in tutta la Regione, sia durante il periodo di attività didattica che durante le soste per le vacanze di Natale e Pasqua.
Per quanto riguarda invece il percorso scolastico, tutti gli studenti giunti in Italia prima di fare il loro ingresso in aula hanno frequentato diversi corsi di Lingua Italiana, in modo da rendere il loro inserimento nella nostra realtà il più agevole possibile, e per tutti loro vi è stata in seguito anche la possibilità di approfondire la conoscenza della "Friulanità", venendo a contatto con le usanze e le tradizioni friulane più caratteristiche. Il Progetto "Studiare in Friuli" ha contribuito a trasformare nel corso degli anni l'immagine del Convitto Nazionale e dei quattro Istituti Liceali che ne dipendono (scientifico, classico, socio-psico-pedagogico e linguistico): i giovani ospiti provenienti dall'estero infatti, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, conferiscono all'Istituto un inconfondibile marchio di internazionalità che si riconosce puntualmente in tutte le iniziative organizzate dal Convitto di Cividale.
Terminato l'anno scolastico i ragazzi faranno rientro nei loro Paesi d'origine dove si vedranno riconosciuto il percorso di studio frequentato in Italia attraverso una valutazione ed una certificazione valida a livello internazionale; ciò risulta possibile in virtù di preventivi accordi stipulati con gli istituti scolastici di provenienza, con i quali il Convitto Nazionale mantiene stretti contatti ed ottimi rapporti di collaborazione. Considerato il successo sempre crescente dell'iniziativa confermato dalle numerose richieste di partecipazione, il Progetto proseguirà nell'anno scolastico 2008 / 2009 con l'ottava edizione e con 20 nuove Borse di Studio.
Tutte le informazioni sono reperibili visitando il sito del Convitto Nazionale "Paolo Diacono" all'indirizzo: www.cnpd.it.
Alla serata conclusiva erano presenti per la Regione l'Assessore Molinaro e il Consigliere Novelli, per le Province di Udine e Gorizia gli Assessori Macorig e Salomoni, per il Comune di Cividale l'Assessore Balloch, per la Fondazione Crup il Presidente Antonini, per la Banca di Cividale il Presidente Pelizzo, per l'Ente Friuli nel Mondo il Presidente Santuz, e per l'Ufficio Scolastico Regionale il Direttore Panetta.

Università di Udine nel futuro: Relazioni Pubbliche on line.

Si tratta di un corso coordinato dalla professoressa Raffaella Bombi, attivato in forma sperimentale, della durata di tre anni, e organizzato con moderne tecnologie informatiche. L'organizzazione didattica del corso di studio on line valorizza la tecnologia dell'informazione e della comunicazione.
Il corso è caratterizzato dalla connessione in rete per la fruizione dei materiali didattici e dall'utilizzo di tutte le attività formative basate sull'interattività docente/studente; agli studenti vengono offerti materiali didattici on line, servizi di supporto simultanei e non, forme diversificate di assistenza, consulenza, tutorato; ogni studente ha password e username personali per l'accesso ai materiali didattici e all'ambiente virtuale.
La valutazione, attraverso le prove d'esame, è svolta presso la sede dell'università stessa da parte dei professori ufficiali dei corsi. Le lingue di studio sono inglese (obbligatorio) e una a scelta tra francese, spagnolo e tedesco. Per gli studenti del corso on line si presuppone familiarità con l'impiego del personal computer predisposto per la connessione in rete e integrato da tutti quei dispositivi che ottimizzino la partecipazione al percorso di apprendimento. Il corso on line può prevedere un diverso cadenzamento cronologico dei corsi rispetto al piano di studi tradizionale.
Sono previsti durante l'anno accademico incontri in presenza (almeno uno per ogni insegnamento) con un calendario che verrà precisato e comunicato per tempo.
Per informazioni: http://web.uniud.it/rep//

S'infoltisce la schiera dei diplomatici friulani

Il goriziano Maindardo Benardelli è il nuovo Ambasciatore del Guatemala



Una foto del neo ambasciatore Mainardo Benardelli durante i lavori di un convegno internazionale

Ai primi punti del programma di lavoro di Mainardo Benardelli, quarantaquattrenne goriziano fresco di nomina come ambasciatore del Guatemala, c'è lo sviluppo delle opportunità commerciali ed economiche fra Friuli Venezia Giulia e la Repubblica centroamericana. «Il Guatemala – ricorda il neoambasciatore raggiunto nel suo ufficio di Roma – è uno dei primo produttori mondiali di caffè, con buone relazioni stabilite con i nostri produttori regionali. Collaborazioni da ampliare ad altri settori interessanti». Come la produzione di legname pregiato e di marmo in particolare che rappresentano ottimi spunti di collaborazione con la nostra regione. «Il Guatemala produce un'ottima qualità di tek – ha dichiarato Benardelli – e di un marmo verde molto pregiato che ricorda la malachite». L'obiettivo dell'ambasciatore d'Italia sarà creare opportunità affinchè le imprese produttrici di mobili della Regione e d'Italia possano esportare il loro know-how e l'assistenza tecnica, anche promuovendo investimenti in Guatemala, per avere come contropartita dei materiali di elevato livello qualitativo.

Benardelli prenderà possesso dell'ambasciata solo in agosto: fino ad allora dichiara di volersi dedicare allo studio dei dossier riguardanti la repubblica centroamericana. «Il Guatemala non è una nazione facile – ha dichiarato Benardelli che tra l'ottobre del 2004 e il dicembre del 2006 ha ricoperto l'incarico di viceambasciatore a Bagdag -: l'elezione a gennaio del nuovo presidente, il progressista moderato Alvaro Colonna ha avviato un momento di relativa pacificazione in un Paese martoriato da anni di lotta tra governo militare e guerriglia». Benardelli legge nella vittoria di Colonna e nella sconfitta politica della sua avversaria, il premio nobel Rigoberta Menchù, un segnale tangibile di ricerca di un equilibrio moderato nella nazione centroamericana. Sulla quale incombe pesantemente il narcotraffico che proprio qui ha le sue basi di raffinazione della droga prodotta in Colombia e Bolivia. In ogni caso Benardelli in Guatemala vuole creare una testa di ponte per il Friuli, avvalendosi anche della rete dei fogolârs dei friulani all'estero: «È tempo di cambiare modalità operative – ha concluso l'ambasciatore -: i corregionalil all'estero rappresentano un'opportunità relazionale ed economica di primo livello. Friuli nel Mondo, con la sua nuova idea gestionale, ha compreso che queste opportunità vanno colte, superando i vecchi modelli emozionali e potenziando di più l'economia e gli scambi internazionali». Benardelli, nato a Gorizia nel 1964, è da molti anni iscritto al Fogolâr furlan di Roma del quale segue con passione l'attività. Laureatosi a Padova in scienze politiche ha intrapreso la via diplomatica nel 1991 prestando servizio nelle ambasciate italiane in Uganda, Paesi Bassi, Sri Lanka e Iraq.

La lista dei diplomatici di origine friulana oggi impegnati nel mondo è piuttosto lunga e significativa. Iniziando da Antonio Zanardi Landi, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Per poi ricordare Gianfranco Mistretta, ambasciatore presso il Principato di Monaco. La lista delgi ambasciatori si chiude, per ora, con la nomina di Mainardo Benardelli. Ricordiamo poi Luciano Zannier che ricopre compiti di rappresentanza internazionale presso l'Onu in missione speciale in questi giorni in Kossovo. Non dimentichiamo Sergio Monti, console del Canada e Giorgio Giacomello vice console a Cordoba, in Argentina.

Il decreto ufficializza l'investitura della professoressa Cristiana Compagno nominata Magnifico Rettore dal ministro dell'Università e Istruzione Gelmini.

È il settimo rettore dell'Ateneo friulano dal 1978



Con la nomina ministeriale, ha preso ufficialmente il via lunedì 16 giugno la carriera da rettore, il settimo dell'Università di Udine, della professoressa Cristiana Compagno. Eletta lo scorso 27 maggio, al ballottaggio con il professo Alberto Felice De Toni, e proclamata lo stesso giorno dal decano dei professori ordinari, Roberto Gusmani, Compagno è stata ora ufficialmente investita della carica dal decreto giunto da Roma e sottoscritto dal ministro dell'Istruzione, università e ricerca, Mariastella Gelmini. Cristiana Compagno rimarrà in carica per lo scorcio dell'anno accademico 2007/2008 e per il triennio accademico 2008-2011.

Cristiana Compagno è il settimo rettore dell'Università di Udine dal 1978, anno di istituzione dell'ateneo friulano. Per la prima volta nella storia dell'università udinese, Compagno è stata eletta al ballottaggio. Le prime tre votazioni, tutte concluse con fumata nera, hanno visto il ritiro degli altri quattro aspiranti alla poltrona di rettore: i professori Angelo Vianello, Vincenzo Orioles, Francesco Saverio Ambesi Impiombato e Margherita Chang. Il ballottaggio del 27 maggio (612 gli aventi diritto di voto) si è concluso con 285 preferenze per Compagno su 556 votanti; 257 preferenze per Alberto Felice De Toni; 9 schede bianche; 5 schede nulle.

I rettori dell'Università degli Studi di Udine:

Antonio Servadei	1978 - 1979
Mario Bonsembiante	1979 - 1981
Roberto Gusmani	1981 - 1983
Franco Frilli	1983 - 1992
Marzio Strassoldo	1992 - 2001
Furio Honsell	2001 - 2008
Cristiana Compagno	2008 - 2011

Meduno, 2 e 3 agosto 2008 - IL FRIULI SI RITROVA

5ª Convention annuale 'Friuli nel Mondo'

Friulani nel Mondo - Identità, partecipazione e nuove relazioni - Valore e risorsa

PROGRAMMA PROVVISORIO DI SABATO 2 AGOSTO 2008
Sala della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno, via Principale, 37 (I piano)

Coordina i lavori Pier Antonio **VARUTTI** *Vice Presidente Vicario dell'Ente Friuli nel Mondo*

ore 10.00 - **Saluti**:
- Giorgio **SANTUZ**, *Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo*
- Lino **CANDERAN**, *Sindaco del Comune di Meduno*
- Silvano **ANTONINI CANTERIN**, *Presidente Fondazione CRUP*

ore 10.40 - **Intervento** di Roberto **MOLINARO**
Assessore regionale all'Istruzione, Cultura, Famiglia e Rapporti con i Corregionali all'Estero

ore 11.00 - **Contributi**
- Ivano **CARGNELLO** *Presidente Federazione Fogolârs Furlans del Canada*
- Marco **CASULA** *Vice-Presidente del Fogolâr Furlan Cinese di Shangai (Cina)*
- Lara **D'AMBROSIO** *di Vancouver, docente di lingua inglese a Udine*
- Claudio **MIZZAU** *Presidente del Fogolâr Furlan di Cordoba (Argentina)*
- Mirco Paolo **RIBIS** *Presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava (Slovacchia)*
- *Carla* **ROSSI** *Presidente del Fogolâr Furlan di Esquel (Argentina)*
- *Rita* **ZANCAN DEL GALLO** *Presidente del Fogolâr Furlan di Firenze*
- *Josè* **ZANELLA** *Presidente del Fogolâr Furlan di Santa Maria (Brasile)*

ore 12.00 - **Interventi**
- Attilio **MASERI** *Cardiologo, Presidente 'Fondazione per il Tuo Cuore'*
- Antonio **ZANARDI LANDI** *Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede*

ore 12.45 - **Dialogo con la partecipazione dei Presidenti dei Fogolârs Furlans ed incontri in videoconferenza con i Fogolârs nel mondo**

ore 13.30 - **Buffet** Albergo Ristorante 'Alla Stella' – Piazza della Chiesa

ore 15.00 - **Ripresa dei lavori per confronti ed approfondimenti**

Al termine, **Conclusioni** di Giorgio **SANTUZ**, *Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo*

PROGRAMMA DI DOMENICA 3 AGOSTO 2008

ore 10.30 - **Raduno presso il Municipio** (via Roma, 15)
Apertura ufficiale della manifestazione. Accompagnamento del Gruppo Musicale Medunese.

ore 10.45 - **Deposizione di una corona al Monumento dei Caduti**

ore 11.00 - **Santa Messa**

ore 12.00 - **Saluti delle Autorità**
- Giorgio **SANTUZ**, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo
- Lino **CANDERAN**, Sindaco del Comune di Meduno
- Silvano **ANTONINI CANTERIN**, Presidente Fondazione CRUP
- Alessandro **CIRIANI**, Vice Presidente Vicario della Provincia di Pordenone
- Enrico **GHERGHETTA**, Presidente della Provincia di Gorizia

ore 13.00 – **Pranzo sociale nella piazza di Meduno**

Madrina della manifestazione
Rafaela ZANELLA, Miss Brasile 2006

Intrattenimento musicale e spettacolo.

Incontri in videoconferenza con i Fogolârs Furlans nel mondo

Le prenotazioni al pranzo sociale dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro venerdì 25 luglio p.v.
Tel +39.0432.504970 fax +39.0432.507774.
e-mail: **info@friulinelmondo.com**

Nella zona centrale saranno allestiti stand di pubblicazioni, prodotti dell'artigianato ed enogastronomici friulani.

Si ringraziano della collaborazione l'Amministrazione Civica e tutte le Associazioni di Volontariato di Meduno.

Friuli nel Mondo ospita il contributo straordinario della grande poetessa per l'incontro di Meduno

VAL MEDUNA, PERCORSO DI MEMORIA

di Novella Cantarutti

L'ultima piazza di Meduno per chi venendo dal piano attraversa il paese, si apre in tre direzioni: il cammino a destra che si inerpica verso il castello o meglio le sue rovine custodite dalla chiesetta di San Martino; la salita breve che sulla sinistra porta alla chiesa; in mezzo, la strada che risale, costeggiando la Meduna per una gran parte del percorso, la valle che ne porta il nome. Questa strada dà ragione del castello sorto a custodirne l'imbocco; ma io la seguo cui e la vivo come un cammino di memoria perché si riferisce a luoghi immutati all'apparenza, mentre le strutture degli insediamenti, la gente, il costume sono altri, cancellati dal tempo e contraffatti per la violenza di fenomeni come il terremoto, o per interventi umani nei quali si velano i tratti delle esigenze per le quali un luogo (e mi riferisco soprattutto a Navarons come punto focale della mia esperienza) si è configurato nel tempo assumendo una precisa fisionomia.

Di quel luogo com'è apparso a me in una congruenza che va dal paesaggio dal tipo di insediamento dalla tipologia delle sue case, alla gente e alla parlata, servo un preciso quadro, anche perché il non avervi più dimora, mi evita l'assuefazione insensibile ai mutamenti. Scrivevo infatti qualche anno fa: «Pur non avendo case né terre al sole, possego un paese. È mio nel modo esclusivo in cui ci appartengono i beni e le persone perdute, per la semplice ragione che li abbiamo amati. E, come delle persone non serbiamo l'immagine che si scompone nella morte, bensì quella che s'è fatta nostra nel rapporto umano tanto da non slegarsi da noi ma fiorirci dentro in una diversa dimensione, così il paese è conte nitidamente riflesso in''una plaga dove, al modo dei suoni che si succedono, si aggregano, si fondono in un brano di musica, le ombre compaiono alimentate d'altra vita. [...]». Per questo eludo il paese reale mentre percorro plaghe di memoria, memol''la che può assumere, poeticamente almeno, la consistenza non grigia ma luminosa della polvere che è la trasfigurazione, in qualche modo avvertibile, della traccia che le generazioni lasciano a chi le segue nel tempo; esso avanza per ritmi lenti e per fratture, per rivolgimenti e catastrofi.
La discesa tra il verde, fuori dall'abitato di Meduno, rappresentò per il periodo lungo in cui Navarons fu termine consueto di approdo, il passo che mi avvicinava concretamente al paese del quale mi avviavo a spiare il profilo e a discernere quadro, appena superate le case di Pitagara. Se arrivavo in corriera, l'acquisto del paesaggio era graduale e goduto perche 11 mezzo non raggiungeva l'abitato ma si fermava, prima di risalire la valle fino a Tramonti, al bivio di PromaOur davanti alI'ancona coronata da un tralcio di rose dipinte a fresco, e presso la casa di

Merna con un cortile verde sotto la pergola di vice. Era un in contro consueto, prima della strada di casa e della curta, ii sentiero che portava dritto alla Medulla: si raccoglieva allora viva sotto il ponte sempre piu gobbo, dopo avere lambito scrosciando it dente di Grimau ed essersi distesa come seta riulint (cangiante) nel *Plan da Aghi*'. Per la Creta, la vecchia carrozzabile, si raggiungeva it paese, la piazza, la chiesa, la *Cal*, il *puarti*, la *cjasa* (la Calle, it portico, la casa) e pareva riprendere possesso di un nido o di una cuna.
La casa, centro che si irradiava per me anche alle persone e alle cose con le quail i suoi abitanti erano necessariamente in rapporto, mi pemetteva di inserirmi come parte nella realtà di un paese nel tempo in cui ogni piccolo centro si configurava quale comunita in grado di rispondere alle occorrenze reciproche del vivere o del sopravvivere in una terra magra i cui frutti bastavano appena a mantenere ma non a saziare cristiani e bestie. E per rispondere alle necessità del vivere la gente esprimeva da se persone che si rendevano esperte nei mestieri, capaci di procurare e lavorare il legno, il ferro e gli altri materiali, di trattare la pietra e di alzare muri. Ognuno doveva provvedersi (e la storia di tutti i paesi fino all'altro ieri) dopo il tetto e il cibo, di che vestire e Calzare con poco denaro e molto ingegno; i negozi — uno, quando c'era — stipati di mercanzia d'ogni fatta, aperti parcamente alle tasche della clientela, rispondevano alla stagione non remota della eccezionalita nell'acquisto per qualsiasi capo di vestiario. La infinita pazienza delle donne può trovare il suo simbolo appropriato nella *scarpeta* con la suola composta di mine stracci recuperati, trapunta fittamente a mano, coperta da una tomaia di velluto o di panno. Essa rappresenta una sorta di ultimo atto del ciclo che comprendeva la produzione e la lavorazione della lana e della canapa, le arti del filare e del tessere. Il telaio non si affaccia, come invece il fuso e l'arcolaio, nei miei percorsi di memoria: ho conosciuto le ultime filatrici a Tramonti di Sopra e a Chievolis e le lenzuola di canapa brune e dure in qualche cassapanca relitta o sfuggita alle rapine; ho tante volte visto nascere dalle mani di una donna che mi parevano miracolose, la scarpeta, da queue del falegname e del fabbro l'oggetto finito.
La *favria* di Navarons dorme ancora dietro a porte c finestre chiuse; vi lavorava *Cupa* che, insieme col falegname *Micjéil di Citia*, provvedeva ai bisogni della gente con suppellettili e strumenti. Non mi occorre aprire materialmente la porta per rivedere il fabbro col suo fare quieto, contrastante quasi con la fola ardente, il piccolo cielo di faville, la forza delle mani che tenevano it ferro rovente sull'incudine e lo modellavano a colpi di martello.
Cupa era uomo di lunghi silenzi e di lente parole, esperto d'erbe; forse per questa la memoria lo spinge verso la fiaba, anche se, fatto com'era, nulla ha da dividere col personaggio che gli contende quasi, per me, lo spazio della favria: e il mestri sora duc' i mestris di una storia, il fabbro superbo che ritenendosi capace di imitare Cristo che, dalla fola aveva tratto San Pietro per ringiovanirlo miracolosamente, tente l'operazione sulla madre che, senza l'intervento del Signore, sarebbe morta.
Si scandiscono in quello spazio la voce fresca di mia madre che raccontava o l'altra roca di Finizia sagrestana e devota che cantava in rima la vicenda del fabbro superbo.
Di fronte alla *favria* stava una delle case a me piu familiari: *uì da la Biela*; i suoi componenti, *Mariuta, Viagjo, Tuning, Givanin* avevano parte notevole nel mio ambito navarontino: venivo affidata spesso a loro che mi conducevano per prati e luoghi e nella loro *cjasa* in Mont, un bello stavolo dove stavano (come in altri persi nelle alture intorno) gli animali, le mucche nelle stagioni di mezzo. Mont era in mezzo ai boschi, sotto Colmaour dove le bestie parlavano come i cristiani. Perfino i luoghi dove - sentir raccontare - esse avrebbero avuto dimora.
Siriviela, Pra' dal Clap, i Stamis, i Zetai, i Leunars, che si stendevano lungo i pendii intorno, accompagnarono le suggestioni della piccola casa di Mont dove *Mariuta da la Biela* mi conduceva e dove dormii piu di una notte sul jet di *gòvali'*(letto con il saccone di scartocci di granoturco) in attesa che la *bolp* e il *louf* si facessero vivi; nella cantina di quella casa, avevano fatto man bassa di burro e fior di latte. E la volpe ladra e traditora si prendeva it gusto di denunciare l'amico, secondo la favola:
"*Toni di Mont, Toni di Mont! loaf e la bolp a' ti mangja la bafa e l'ont*" (Toni di Mont, Toni di Mont! il lupo e la volpe ti mangiano il lardo e il burro).
Toni di Mont e *Mariut*a sua nipote mi riaccendono — a parlare di loro — *foghêr el di ùi da la Biela cu lì' bancj' lissivadi' e i cucs da li' tistigni' tal fièr* (il focolare della *Biela* con le panche nette di lisciva e le castagne arrostite nel paiolo); *Mariuta* me le preparò per tanti anni, la sera dei Morti quando arrivavo «*Simpri: di fuga, tu*» (Sempre difretta, tu).
E non avevo tempo per fermarmi fino a tardi, quando la gioventù si raccoglieva in piazza ad arrostire, nei grandi paioli forati, le castagne, mentre suonavano le campane e *a' gevin duc' a fâj una dansa ai sio' muars* (e accorrevano tutti a dedicare un rintocco ai loro morti).
Gli uomini *da la Biela*, *Viagjo* e *Givanin*, avevano trascorso gran parte della vita in Francia, uno dei poli dell'emigrazione della Val Meduna tra be due guerre, insieme con gli Stati Uniti dove molte famiglie si stabilirono.
Ma gli uomini di queste parti erano riusciti, nel corso dell'altro secolo, a toccare i punti opposti del mondo dall'Alaska all'Australia, all'Africa, all'Estremo Oriente raggiunto con le navi di linea triestine sulle quali parecchi compaesani prestavano servizio come personale di bordo. Inoltre, costretti all'esilio, dopo i moti mazziniani del 1864, il medico Silvio Andreuzzi e altri si erano stabiliti in Uruguay.
Resta difficile sempre ricomporre le lontananze verso cui si trassero quegli uomini, i lavori talvolta grandi in cui furono impegnati, con l'ambito ristretto della valle e dei paesi, le case povere per lo più, le pietre, i muri, i cortili brevi. Eppure avevano e hanno la loro storia e un patrimonio trasmesso senza libri, affidato all'oralità, fatto di consuetudini, di esperienze attinenti al lavoro nel campo, del prato, del bosco, ai mestieri fondamentali del muratore, del falegname, del fabbro o alla minuta esperienza artigianale: basti l'intrecciatura del *cos*, la gerla ineguagliabile mezzo di trasporto di fieni e cose, sussidio e croce per le donne che lo reggevano sulle spalle. È un patrimonio condiviso da tutti i paesi della valle, delle aree alpine, di tanti luoghi del mondo, ma contrassegnato ovunque dalla specificità che a ogni uso, costumanza, modo d'essere viene conferita dalla natura dei luoghi, daIle condizioni del vivere, dalla geografia e dalla storia, in sostanza, ma non proprio quella dei manuali.[...]
Una ricerca attenta proprio sulle credenze e le consuetudini può guidare alle loro radici remote: e, per esempio il caso, della sacralità dei confini, dei loro segni posti sopra e sotto terra, del rischio di maledizione e e dannazione riservato a chi froda o manomette quei segni.[...]
La discesa provvisoria e saltuaria una volta, è diventata strada maestra soprattutto nell'ultimo mezzo secolo, nel corso del quale la valle si è svuotata non di uomini migranti, ma di famiglie. Gli scheletri delle borgate più sperdute della Val Meduna appaiono oggi a chi riesce ad aprirsi il varco tra il reticolato dei rovi: così è di Barbeàdis e di Posplàta, di Pàlcoda, di Canal di Cuna e di altri che si aggiungono agli abitati sepolti dagli invasi idroelettrici, dal Ciùl e da Selva sopra Chievolis fino a Redona presso lo smarrito ponte del Racli sotto il quale, lungo una forra profonda e spettacolosa, si affrontavano da vicino le sponde opposte della Meduna.
A nominare i luoghi, si sgrana un rosario di resti non solo materiali, ma di memorie di ogni ordine, di parlate singolarei che si scolorano *cun tuna o dôs leghes* (nel giro di una o due generazioni). Così dicono a Chievolis dove il cielo a cui danno spazio i profili ancoa intatti delle cime è *vidèn* (azzurro chiaro), una parola venuta, nel tempo, da lontano.



Sulla collina, la Chiesa di Meduno

La Regione si candida ad ospitare la conferenza dei giovani italiani nel mondo

Rinnoviamo le identità

Intervista all'Assessore Regionale ai rapporti con i corregionali nel mondo Roberto Molinaro

di Fabrizio Cigolot



L'assessore regionale all'istruzione, cultura, sport e pace, con delega ai corregionali all'estero Roberto Molinaro ritratto nel suo studio

Ha da poco superato i cinquant'anni, laureato in pedagogia, dipendente pubblico, sposato con due figli, persona affabile ed aperta, Roberto Molinaro non ama perder tempo e, fedele alla sua fama di gran lavoratore, ci riceve al mattino presto nello studio di assessore al piano terra della nuova sede della Regione di Udine,
Chiamato dal Presidente della Regione, on. Renzo Tondo, a sovrintendere ai settori della Cultura, dell'Istruzione, della Famiglia, dei Rapporti con i Corregionali all'Estero e, fra breve, anche della Formazione professionale, l'assessore Molinaro si muove a suo agio fra le norme e le procedure, avendo dalla sua una grande esperienza amministrativa, maturata prima come sindaco – per ventiquattro anni - della bellissima Colloredo di Monte Albano, poi come consigliere regionale, ininterrottamente dal 1993.
Una lunga militanza politica sempre coerente con gli ideali ed i valori del cattolicesimo liberale; amministratore esperto e rispettato, da amici ed avversari, per la sua competenza, la lealtà e la dedizione con cui si è sempre mosso nella sua azione ispirata al bene comune, al servizio della famiglia, delle comunità, del mondo del lavoro e della cultura.

– Immagino che anche per Lei, come per ogni friulano, l'incontro con l'emigrazione sia avvenuto piuttosto presto?
Certamente, ho dei ricordi familiari molto vivi, perché mio padre ed alcuni zii sono stati emigranti in Francia e in Svizzera. Poi, nel mio paese ho incontrato innumerevoli altre persone che ritornando dai più svariati paesi mi raccontavano di com'era la vita lontano da casa. Da quando sono stato impegnato nelle istituzioni, infine, il contatto con l'emigrazione friulana non è stato più episodico e ho avuto modo di conoscere direttamente tante delle nostre comunità nel mondo.
– Ha già avuto diverse occasioni, quindi, d'incontrare i nostri conterranei residenti all'estero e di visitare le sedi dei Fogolârs; c'è qualche episodio che ricorda con piacere?
Tra i tanti episodi che ricordo quello che mi ha colpito maggiormente è legato alla missione compiuta in Argentina nel 2002 insieme all'allora Presidente della Regione, Renzo Tondo.
In quell'occasione, i giovani del Fogolâr di Buenos Aires ci hanno accompagnati a visitare un quartiere molto povero e altrettanto popoloso della capitale argentina. Lì in una parrocchia, guidata da un sacerdote di origine croata, i ragazzi del Fogolâr svolgevano quotidianamente attività di aiuto ad altri giovani meno fortunati di loro. Ecco, mi ha molto colpito vedere come il legame identitario friulano portava a sviluppare questi rapporti prima fra i nostri giovani e poi di vera solidarietà verso gli altri. Un episodio che io reputo emblematico di quel che significa essere friulano, in ogni parte del mondo!
– La Regione Friuli Venezia Giulia, ormai da molti anni, interviene per garantire i collegamenti fra i friulani nel mondo e la comunità presente nella terra d'origine, quali sono le linee strategiche che caratterizzeranno il suo mandato?
Il programma di governo del Presidente Tondo presentato agli elettori prima e ribadito anche di recente alle associazioni che curano i rapporti con i conterranei al'estero, si basa su di una scelta chiara: quella di concepire i rapporti con le nostre comunità all'estero come una risorsa in più della nostra regione su due principali versanti, quello culturale e quello economico.
Le caratteristiche valoriali proprie delle nostre comunità sono oggi presenti nei conterranei residenti all'estero in misura forse maggiore di quanto si manifestino in coloro che risiedono in Friuli.
Di qui l'impegno a valorizzare i legami culturali perché i nostri

emigranti di prima e seconda generazione sono degli scrigni dai quali attingere linfa preziosa per il mantenimento delle nostre tradizioni e della nostra identità.
Sul versante economico basterebbe ricordare che il Friuli Venezia Giulia, considerando i conterranei nati e residenti all'estero, giunge a raddoppiare se non a triplicare il numero dei propri abitanti. Siamo tutti consapevoli che oggi senza relazioni non si può competere. Il nostro obiettivo è di promuovere e sostenere adeguatamente la presenza dei nostri conterranei all'estero, come potenziale, come risorsa strategica per lo sviluppo delle relazioni del nostro sistema produttivo, per renderlo più presente e soprattutto più forte nella competizione internazionale.

– Economia, giovani e cultura, da dove preferisce partire, o c'è qualche altra parola chiave?

Qualche accenno è già stato fatto. Vorrei aggiungere alle sue indicazioni anche un'altra parola chiave, che io terrò sempre presente: ed è 'solidarietà'. Non dimentico che nel mondo, anche quello dei friulani emigrati, le difficoltà sono sempre presenti e verso di esse non può mancare l'aiuto della Regione. Difficoltà di varia natura e che devono trovare una risposa nel rispetto dei valori della nostra civiltà ma anche di quanto l'emigrazione ha sempre generosamente offerto alla propria terra d'origine. Il dato dell'assistenza umanitaria, quindi, non mancherà nel mio programma, anche se il 'focus' principale, - è chiaro – rimane quello dei giovani!

– Friuli nel Mondo, con l'incontro della categorie economiche della Provincia di Udine con gli imprenditori friulani del Canada, sta cercando di valorizzare la presenza, le competenze e le attività imprenditoriali dei corregionali all'estero come elementi di supporto alla promozione del 'sistema Friuli'. Pensa che tali esperienze potrebbero essere istituzionalizzate?

Innanzitutto, vorrei premettere che la presenza della Regione nei diversi contesti internazionali, d'ora in avanti non distinguerà in termini di associazioni né, tanto meno, si frazionerà fra le diverse strutture amministrative interne.
Quando la Regione si muoverà coinvolgerà tanto le diverse realtà presenti all'estero con le proprie matrici culturali e le proprie organizzazioni quanto i diversi referenti dell'Amministrazione – rapporti internazionali, cultura, turismo, ecc -. Vogliamo che la presenza del Friuli Venezia Giulia sia, il più possibile, una presenza unitaria all'estero. Vogliamo, inoltre, che essa sia una presenza non episodica. A tale fine io intendo valorizzare il dato della pluriennalità del bilancio e dei documenti programmatici per lanciare un programma che fissi delle priorità ed eviti doppioni e sprechi di risorse, umane e finanziarie.
Il dato centrale che caratterizzerà il nostro programma sarà – in ogni caso - quello della valorizzazione dei giovani, che – ripeto – sono la vera, grande risorsa per il futuro ed a loro guarderemo anche quando di tratterà di economia e di interscambi commerciali.

– Par di capire che nel suo programma - anche di Assessore alla Formazione professionale – ci sarà maggiore spazio per iniziative mirate alla formazione e qualificazione professionale dei nostri giovani nati e residenti all'estero?

Sicuramente oggi è un segmento già in parte utilizzato, ma io vorrei che lo fosse molto di più in accordo sia con le due Università di Trieste ed Udine, che presentano un ventaglio molto variegato e di alta qualità in termini di offerta formativa, sia con il mondo della scuola – specie media superiore - che da tempo ha dimostrato di sapersi muovere con grande efficacia nel contesto delle relazioni internazionali.

– Dai nostri conterranei giunge forte la domanda di maggiore informazione sulla complessa e mutevole realtà del Friuli in tutti i suoi aspetti. Ci sono già progetti in tal senso?

Non ci può essere il mantenimento di un legame se non c'è informazione! Il Friuli Venezia Giulia presenta oggi molta informazione istituzionale ed un network di realtà private molto diffuso. Io credo che non tutto quel che qui si produce può essere d'interesse per coloro che risiedono all'estero: il lavoro da fare è, perciò, di orientare proficuamente un'attività che già c'è a vantaggio di coloro che sono nel mondo. Alcuni anni fa in Canada, in un meeting di giornalisti ai quali ho anch'io partecipato, sono state fatte diverse proposte e sono state evidenziate molte buone pratiche. Assicuro che ci metteremo al lavoro anche su questo fronte.

– Non è facile sentirsi friulani all'estero, ma spesso lo è ancor di più in un contesto nazionale, che porta inevitabilmente a privilegiare l'identità comune rispetto a quella regionale. Come giudica la richiesta rinnovata recentemente a Limbiate dei Fogolârs italiani di vedere ufficialmente riconosciuta dal legislatore regionale la loro presenza nella riscrittura dello Statuto di autonomia del Friuli Venezia Giulia?

I corregionali in Italia vivono una realtà diversa rispetto a quelli estero, ma anche quelli che vivono nell'Unione Europea hanno una dimensione del tutto specifica. Io sono assolutamente convinto che il rapporto vada mantenuto con tutti i nostri conterranei, anche se – credo sia facile comprendere – la nostra priorità va a coloro che risiedono più lontano. Le realtà italiane sono realtà importanti alle quali riserveremo un'attenzione specifica con modalità ovviamente diverse rispetto a quello riservate ai sodalizi all'estero ma – ripeto – sono realtà che non vanno disconosciute!



– Friuli nel Mondo oggi sta aprendo nuovi Fogolârs, in Cina, nella Nuova Europa, ma anche in taluni Paesi di tradizione emigrazione friulana. Da 55 anni è il riferimento dei Friulani all'estero e continua ad esserlo con i quasi duecento sodalizi aderenti. Ci saranno dotazioni finanziarie adeguate alle sue capacità di relazione e progettuali?

Il tema delle risorse è un tema che non può essere eluso. L'abbiamo ribadito anche recentemente nell'incontro avuto, insieme al Presidente Tondo, con tutte le associazioni. Quando indico la volontà della Regione di operare a vantaggio dei corregionali è chiaro che prevedo anche dotazioni finanziarie adeguate. Il tema emergente per le Associazioni, comunque, credo sia di avere certezza delle risorse assegnate quanto prima nel corso dell'anno, in modo da poter programmare le proprie iniziative e, possibilmente, avere la certezza anche per gli esercizi futuri. È un problema, quindi, non solo di quantità ma anche di 'qualità' quello che si sviluppa nel rapporto fra Regione e Associazioni.

– Si riproporrà una nuova convocazione del Comitato Regionale dei Corregionali all'Estero, tenuto conto che la sua ultima riunione si è tenuta ad Udine nel dicembre 2004?

Certamente, credo sia utile pensare ad una nuova convocazione del Comitato anche perché è mia intenzione verificare le condizioni per organizzare una nuova Conferenza regionale dei corregionali all'estero, quale evento centrale e significativo della volontà di rilancio della politica regionale nel settore. Io penso che sia possa prevedere nel medio periodo - nel volgere, cioè, di 1 o 2 anni – un tale momento di riflessione collettiva preparandolo, come si usa fare nei consessi internazionali, adeguatamente attraverso la discussione su documenti predefiniti su tre/quattro temi fondamentali.

– Possiamo già annunciare la Sua prima missione all'estero?

Non c'è nel programma immediato, anche se entro l'anno sicuramente ci sarà occasione per far visita a qualche nostra comunità all'estero. Vorrei, comunque, anticipare, con soddisfazione, ai friulani che leggono questo mensile che la Giunta regionale ha dato la propria disponibilità al Governo nazionale ad ospitare nel Friuli Venezia Giulia la prima Conferenza dei giovani italiani nel mondo. Stiamo verificando con il Ministero degli Affari Esteri, proprio in questi giorni, la possibilità di ospitare tale grande appuntamento fra la fine del 2008 e l'inizio del 2009. La conferenza sarà un modo per significare, nel concreto, la nostra volontà di compiere un vero 'salto di qualità' nelle politiche verso i conterranei residenti all'estero.

Grazie, buon lavoro, assessore Molinaro !

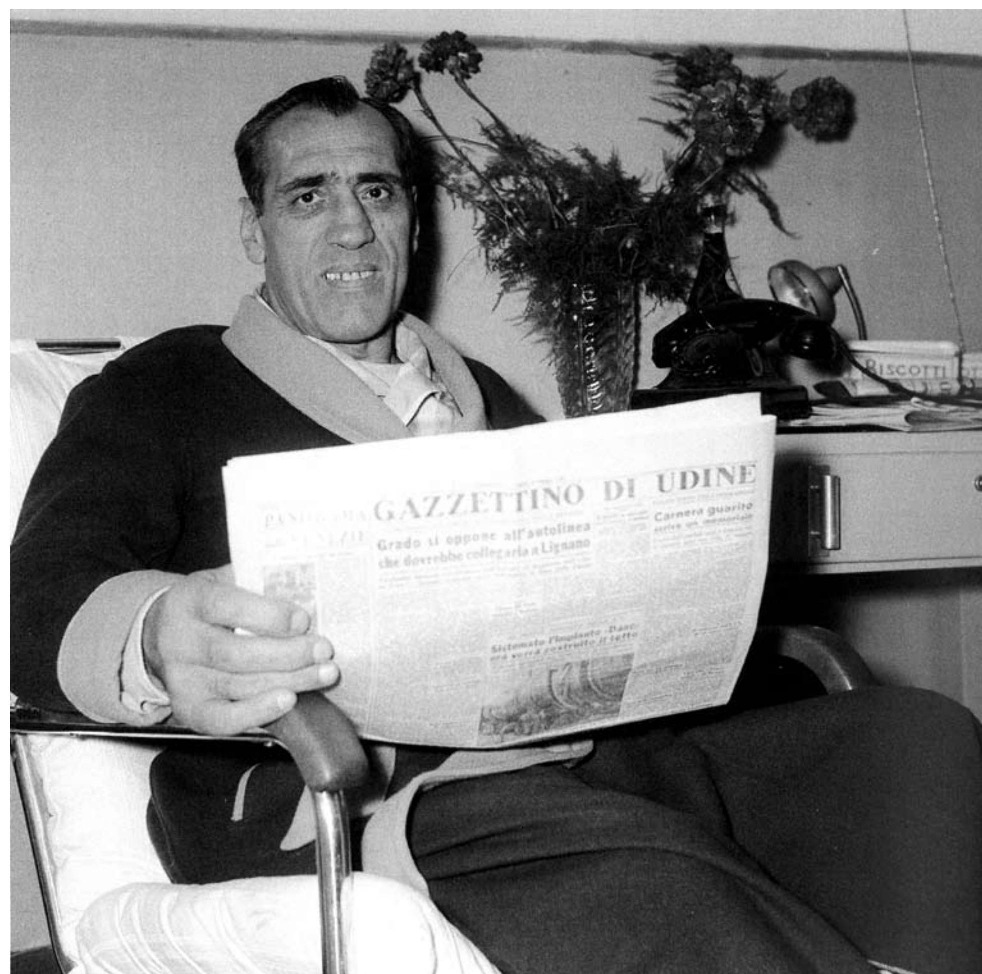
La fotografia di Tino da Udine

di Mario Blasoni



"La valigia di cartone": ecco come la vide Tino da Udine

Per quarant'anni ha seguito passo passo, strada per strada, quasi casa per casa, il cambiamento della città. Con la fida Rollei a tracolla, sempre pronta a scattare, Tino da Udine si è pienamento meritato questo nome d'arte. Dal 1954 al 1993, quando si è ammalato (verrà a mancare tre anni dopo), Costantino Procaccioli è stato il fotografo che ha accompagnato la crescita del "paese col tram" dell'amico Renzo Valente quasi fino alle soglie del 2000. Affiancato prima dalla moglie Rosita, sposata nel '57, e negli ultimi tempi dalla figlia Cristina, ha fatto del negozio-atelier di via del Gelso un riferimento per clienti, ma anche per artisti, giornalisti, editori. Adesso è Cristina che ne cura l'eredità, amministrando quella preziosa miniera di immagini, ma anche di notizie, di dati, insomma di storia della città e del Friuli.
Ed è la stessa "Tini" che racconta le vicende paterne e familiari, sull'onda della nuova pubblicazione fresca di stampa (e di presentazione in sala Aiace): "Generosità di un fotoreporter di provincia (a proposito di Tino da Udine)", Dindi Editore. Un ricco catalogo - ma anche qualcosa di più - realizzato da tre donne: lei stessa, Elena Commessatti (ricerche e interviste) e Giovanna Durì (progetto grafico), con la collaborazione, per i testi, di Enrico Bertossi e Gianpaolo Carbonetto, e la consulenza dello storico della fotografia Italo Zannier. "Papà è nato a Udine nel 1927. La nonna, Maria Piccoli, era di Segnacco, ma il nonno Cristoforo Procaccioli veniva da Ascoli Piceno e aveva partecipato alla guerra del '15-'18 come sottufficiale di cavalleria. Si erano sposati dopo il conflitto (lui s'era messo a fare il calzolaio in via Viola) e avevano avuto sei figli, di cui tre - due femmine e un maschio - ancora viventi". Costantino aveva lasciato la scuola, l'istituto Malignani che allora si chiamava Locatelli, a 15 anni perchè "voleva fare il fotografo. Andò "a bottega" in via Vittorio Veneto - racconta Cristina - da Napoleone Dominici, un bravo ritrattista, un "mago delle luci": conservo qualche sua lastra, purtroppo il suo archivio è andato disperso".
Poi è passato in via Aquileia, da Cosimo Liberale. "Era appena finita la guerra. Stampava anche per inglesi e americani". Nel '54 Tino si è messo in proprio, nella nuovissima via del Gelso, appena aperta tra sventramenti e polemiche. Da piazza Garibaldi a via Zanon, tra la statua dell'Eroe e l'enorme platano simbolo della piazza del Pollame, il suo "Foto Attualità Tino", dominava un nodo importante del centro. Piazzale Osoppo era ancora una landa deserta, con in mezzo il suo tram bianco; piazzale Cella, al contrario, era pieno di verde e di acque. Sorgevano allora i primi grossi condomini, si eliminavano i binari dei tram e si coprivano tratti di rogge per allargare le strade. Cominciava il boom delle motorette e delle utilitarie. Emblematica di quel clima non è solo la foto degli automobilisti che portano i doni della Befana ai vigili urbani in piazza Libertà, ma soprattutto lo è quella del vigile che in via Caccia, seduto a un tavolino d'ufficio, conta le macchine che passano (più propriamente, sta effettuando un "censimento manuale" dei veicoli!).
Erano i tempi dei fotografi-artisti come Buiatti e Cres o cronisti come Krivec (nel '47, chiamato dal professor Travaglini, aveva ripreso la prima operazione "a cuore aperto" eseguita all'ospedale cittadino) e Pavonello, che era il fotoreporter del Messaggero Veneto. Tino, invece, ha lavorato quasi sempre per il Gazzettino. "Ma anche per varie riviste e periodici, nonchè per enti, per il teatro", ricorda la figlia. "E per tanti artisti: non solo in occasione di mostre e cataloghi, ma anche a illustrazione di opere particolari". Ne sono usciti talvolta - è il caso degli amici Dora Bassi, Enrico De Cillia, Fred Pittino e Max Piccini - vividi ritratti di autori in simbiosi con una loro opera (in cui non si sa se primeggino questi o quella: davanti alla foto di Piccini col busto di Carducci, Italo Zannier si è chiesto chi fosse "il più scolpìto dei due"...).
Tino era amico di tanti giornalisti, da Leone Comini a Gianmaria Cojutti, da Piero Fortuna, suo vicino di casa in via del Gelso, a Sergio Gervasutti. Ma un rapporto specialissimo lo ebbe con Renzo Valente. Cantore di Udine con la penna l'uno e con la Rollei l'altro, Renzo e Tino si sono "incontrati" tra le pagine di Valente. Con "la collaborazione e l'assistenza fotografica" dell'amico, Renzo ha realizzato - fin dagli anni '60 - le varie edizioni di "Udine 16 millimetri" facendo il bis negli anni '90 con la seconda serie "Udine, un paese col tram". In questi libri Tino ha sempre fatto la parte del leone, anche se qua e là spuntavano altri fotografi come Pignat e Brisighelli e, soprattutto, c'erano gli indovinati schizzi di Caucigh, Pittino e altri famosi disegnatori.
Cristina Procaccioli, classe 1958, è nata tra flashes, ingrandimenti e camere oscure... Si è diplomata perito aziendale e corrispondente in lingue estere al Deganutti



Primo Carnera, ricoverato in ospedale: forse la sua ultima foto



Fausto Coppi sulla pista dello stadio Moretti a Udine alla partenza del Giro d'Italia

poi è passata all'Università scegliendo Lingue moderne. Ma ha interrotto gli studi "per aiutare papà e imparare il mestiere". In negozio ha fatto "un po' di tutto: foto, sviluppo, stampa, servizi di attualità. Ma quando si trattava di ritratti, matrimoni, battesimi e altre cerimonie - precisa - volevano lui!" Cristina è stata accanto al padre in negozio dal 1980 fino al '93, quando Tino si è ammalato e ha chiuso. La mamma Rosita, "ex tipografa e ottima stampatrice", si era ritirata già nel 1979, dedicandosi alla casa di via Monte Ortigara, in Chiavris, dove vive tuttora.
La figlia nel '92 si è sposata, con Stefano Antoniutti, tecnico elettronico udinese, e insieme abitano non lontano, in una "casetta celeste" di via Spilimbergo, che è diventata l'archivio-salotto di Tino da Udine.
Qui Tino "gestisce" lo sterminato patrimonio di fotografie del padre. Quante sono? "Impossibile dirlo. Casse e casse di negativi, di tutte le misure. C'è tanto materiale inedito, riguardante l'intero Friuli. Tutti conoscono il Tino "da Udine", ma c'è anche quello delle periferie, dei paesetti della cintura udinese; quello del terremoto, che ha ripreso i centri colpiti con una precisione quasi chirurgica. Non si perdeva una bifora, un portale, un particolare. Per poi ricomporre il puzzle: com'era prima, dopo il disastro e nella ricostruzione".
Apprezzato dagli addetti ai lavori, Tino non ha avuto molti riconoscimenti in vita. Nel 1963 ha vinto la medaglia d'oro al Premio fotografico Friuli (con la piazza del Pollame e il platano secolare), nel 1987 Cossiga lo ha nominato cavaliere della Repubblica. Solo nel '93 ha avuto la prima mostra importante che ha richiamato, al Centro arti plastiche, folle di udinesi, tanto da dover essere poi riproposta, quasi a furor di popolo, nell'antisala Aiace. Dopo la morte del padre, Cristina ha favorito altre iniziative tra cui una rassegna al Girasole, nel 2002, e un'altra, l'anno dopo, a Pasian di Prato, dedicata all'amore di Tino per il Friuli, con un bel catalogo e immagini scelte dalla stessa figlia. Sempre nel 2003, a cura della Camera di commercio, è uscito il volume "Cinquant'anni di progresso economico del Friuli", anni documentati da tante istantanee di Tino. È un'opera che "ha segnato - ricorda Cristina - l'avvio della mia collaborazione con la curatrice, Elena Commessatti".
E adesso godiamoci il libro dedicato alla "Generosità di un fotoreporter di provincia" (del quale si parlerà nuovamente oggi, alle 18, nella Casa del Capitano di via Manin). E facciamolo conoscere ai giovani: dalla mostra del '93 è passata quasi un'altra generazione...
Quelle di Tino da Udine - ha scritto Renzo Valente - "non sono solo fotografie, sono testimonianze di un'epoca, di una civiltà, di un modo di vivere che esaltano questa città, questa regione, questa parte d'Italia che, grazie anche a lui, non è soltanto di bevitori..."

11° Simposio internazionale di scultura su pietre del Friuli Venezia Giulia 14-28 giugno 2008

Artisti da Cina, Turchia, Giappone e Thailandia. L'11° simposio internazionale di scultura su pietre del Friuli Venezia Giulia al Parco di Vergnacco si è aperto all'Oriente. L'appuntamento annuale con l'arte scultorea, organizzato dal Circolo culturale Il Faro, ha proiettato il Comune di Reana del Rojale e la provincia udinese all'attenzione di riviste specialistiche di riferimento e di interlocutori a livello nazionale ed internazionale, grazie alla sua specificità e all'elevato contenuto artistico. Vergnacco, dal 14 al 28 Giugno 2008, è diventato luogo di incontro per artisti provenienti da tutto il mondo, crogiolo di lingue, tradizioni ed esperienze che, come per le precedenti edizioni, hanno arricchito la quotidianità del paese e facendo trascorrere a tutti i partecipanti quindici giorni intensi, da ricordare.
L'evento inaugurato il 14 giugno alle 19 ha visto materializzarsi nel parco sculture nuove, colorate e gioiose bandiere, per salutare e dare il benvenuto agli artisti invitati quest'anno che sono stati: Cristina Carusi – Toscana, Arianna Gasperina - Friuli V. G., Lai Yat Fong – Cina, Ussanee Kulpherk – Thailandia, Yukiko Ohshima – Giappone, Mauro Cabras – Sardegna, Francesco Panceri – Lombardia, Maurizio Perron – Piemonte, Tobel – Germania, Ayla Turan Tan – Turchia. Artisti che hanno dato vita ad un laboratorio a cielo aperto, dove i blocchi di pietra loro assegnati, sono diventati opere scultoree nei quindici giorni di lavoro al parco. Un lavoro condiviso, in collaborazione con tutti e a contatto con quanti hanno voluto apprendere la tecnica. Il tema dell'opera è stato libero: non è stata posta alcuna limitazione alla creatività dell'artista, se non quella legata alla dimensione massima del blocco lapideo. Gli scultori sono così potuti intervenire sulla pietra, mettendo in relazione la propria cultura estetica con la forma della materia. Il simposio è stato luogo fisico e ideale nello stesso tempo; un luogo dove le esperienze degli artisti si mescolano, convivono e si arricchiscono; un luogo dove le diversità e le molteplicità si amalgamano ai gesti di accoglienza e di amicizia in un parco verde, nel cuore del paese, in mezzo alle famiglie. Qui si realizza un interessante interscambio, sia per gli scultori, sia per il pubblico. Oltre alla valenza artistica e multiculturale, il simposio di scultura ha poi una valenza promozionale. Esso nasce nel 1998 con l'intento di celebrare e valorizzare le pietre friulane in una prospettiva internazionale. Ritroviamo infatti la Pietra Piasentina di Torreano di Cividale, la Pietra Aurisina di Duino, il Rosso Porfirico di Verzegnis, il Fior di Pesco Carnico di Forni Avoltri, il Grigio Carnico di Timau e dal 2007 il Grigio Nagusel di Forni Avoltri. Il simposio, con la presenza di artisti provenienti dai cinque continenti, diventa importante per la conoscenza internazionale del prodotto; rappresenta un ponte tra il mondo dell'arte e quello economico-produttivo, permette inoltre la promozione del territorio del Rojale e dell'intera Regione sotto l'aspetto turistico. Il Circolo "Il Faro" ha quindi cercato di abbattere qualsiasi confine con l'intento di unire le persone anche grazie alle molte collaborazioni che ha creato nel tempo. Diversi sono stati gli eventi che si sono svolti durante i giorni del simposio: come il concerto del 21 giugno presso la Chiesa parrocchiale di Vergnacco, che ha visto esibirsi la Cappella Vocale Decanato Turro di Milano, in collaborazione con la Cappella A.Salieri di Reana del Rojale. L'Arcivescovo di Udine Mons. Pietro Brollo è stato presente il 24 giugno alle 19.30 all'inaugurazione dell'opera donata dal Faro per celebrare gli 80 anni di fondazione della Scuola dell'Infanzia San Giuseppe di Qualso e realizzata allo scorso simposio da Lara Steffe di Trento, presente all'evento.



Altra collaborazione fondamentale per il Faro è quella con l'Amministrazione di Fordongianus (OR) in Sardegna, dove si svolge il simposio internazionale su pietra trachite. In onore a questo legame anche quest'anno si è tenuto il ciclo di eventi "Il Friuli incontra la Sardegna". Il 26 giugno si sono esibiti i Tenores di Bitti e Dario Zampa, in un incontro di musica sarda e friulana al Parco sculture, mentre il 27 giugno, presso il Loggiato del Parco sculture di Vergnacco, si è svolto il Convegno "Aquileia e Fordongianus: città romane a confronto". Per info: www.faronline.it

Da San Giovanni di Casarsa a Tandil (Argentina) e ritorno

50 anni d'arte di Giuseppe Onesti

di Eddy Bortolussi

La prima immagine fotografica di Giuseppe Onesti, nato a San Giovanni di Casarsa nel 1944, ce lo propone ancora bambino, di due anni appena, in piedi sul classico sgabello di uno studio fotografico di quel tempo, tra i genitori Lina Cristante e Angelo Onesti, quando quest'ultimo era in procinto di emigrare, come tanti suoi paesani di allora, in terra Argentina.

Si potrebbe quasi scommettere che quella foto, che ritrae il piccolo Giuseppe tutto attento e compito, tra due genitori molto elegantemente vestiti per la circostanza (il padre, con tanto di impermeabile, sciarpa, cappello e baffetti scuri, ci ricorda addirittura i divi americani di quel tempo) era stata scattata nel noto Studio Fotografico Ciol di Casarsa, che in quel tempo aveva anche una sede a San Giovanni.

"Al era propit chi, ta la curva", mi raccontava mia madre, che anche lei era andata una volta a farsi fotografare assieme alle sue amiche di Savorgnano, subito dopo la guerra, in quello studio fotografico. *"I erin vignudis uchì in bicicleta* – diceva -, *una domenia di matina, dopu messa"*.

Dopo quella foto di famiglia scattata a San Giovanni, Angelo Onesti varcò l'oceano per raggiungere l'Argentina, dove avrebbe operato come costruttore edile in quel di Tandil, a sud di Buenos Aires, tra Mar del Plata e Bahía Blanca, e dove la moglie Lina ed il piccolo Giuseppe lo avrebbero raggiunto agli inizi degli anni '50.

A Tandil, Giuseppe Onesti compì i suoi primi studi e frequentò anche l'Accademia di Belle Arti. Poi rientrò in Italia ed iniziò ad esporre i suoi primi lavori.

Lo fece la prima volta a Pordenone, in una "Rassegna di Giovani Artisti" che si tenne presso la Biblioteca del locale Centro Studi.

Correva l'anno 1964 e da allora, Giuseppe Onesti (affiancando anche alla sua prevalente attività di pittore, numerose installazioni, performance e happening) realizzò più di 600 mostre, tra personali e collettive, in Italia e all'estero.

Nel dicembre del '72, parlando di lui nella trasmissione "Terza Pagina", della Rai di Trieste, il critico Licio Damiani disse:"Onesti è un giovane che opera nel solco della pittura friulana del dopoguerra, portata avanti, con interpretazioni e stati d'animo diversi, dagli artisti della generazione degli anni Sessanta. Ma non è un pittore che voglia vivere di rendita su una formula. Ché, anzi, egli la vivifica dall'interno, affidandosi a un intenso empito coloristico".



Il pittore Giuseppe Onesti ritratto nel suo studio

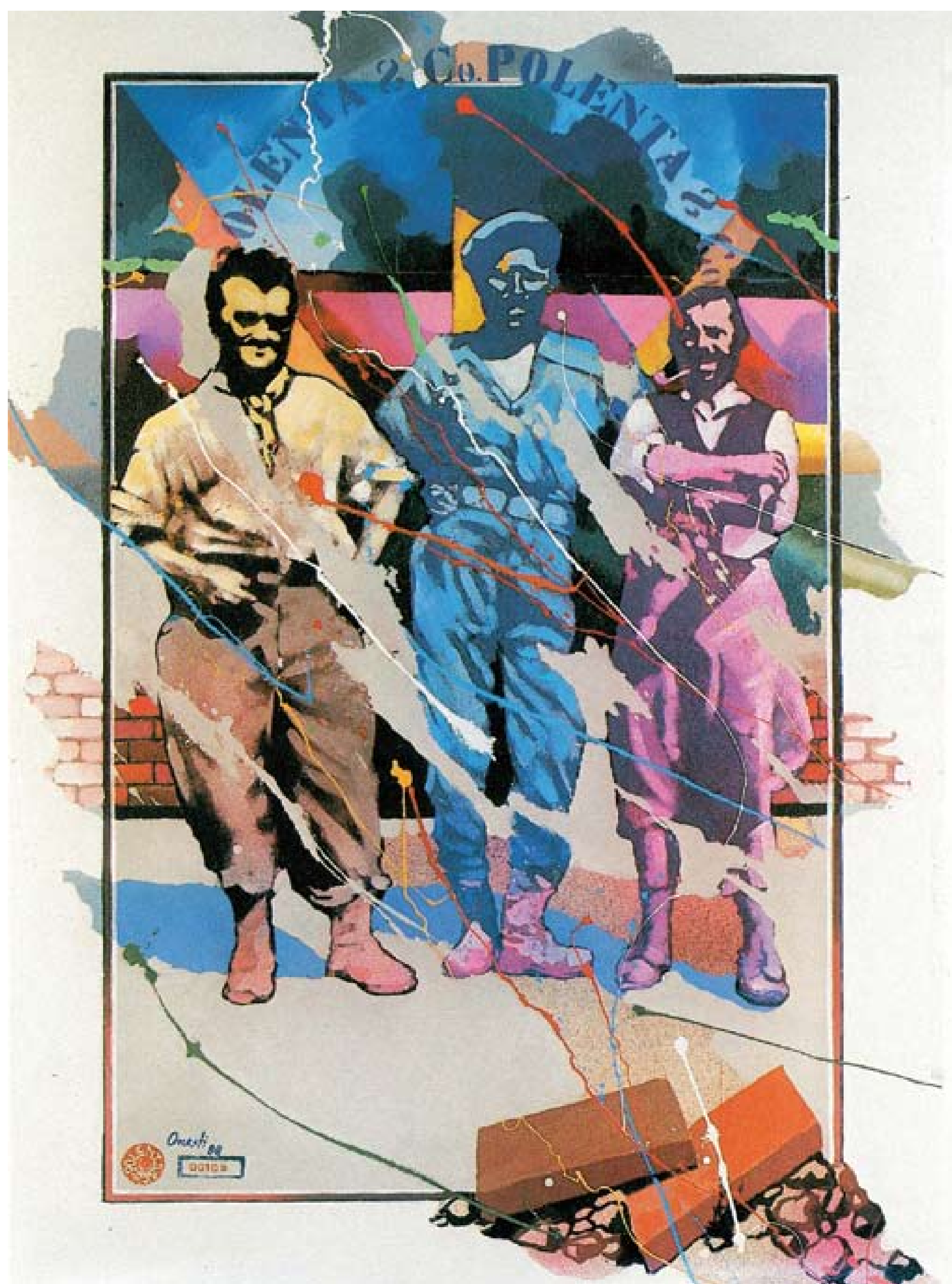
Gli anni '70 rappresentano per Onesti il periodo in cui con la sua tavolozza policromatica *"canta"* il cosiddetto *"Ciclo degli uccelli"*, splendidamente rappresentato da opere come:*"Il grido"*, *"Ultimo volo"*, *"La fine"*.

Poi arrivano le opere del *"linguaggio concettuale"*, quelle, per intenderci, della ricerca delle radici, che lo portano a confrontarsi con il grande fondatore dell'Academiuta di Casarsa: Pier Paolo Pasolini.

Delicatissimi e d'anima sono quei tre *"Omaggi"* del '76 a Pier Paolo, realizzati con tecnica mista su tela, cui faranno seguito poi, nell'80, gli *"Omaggi"* a Modigliani, Mirò e Van Gogh, realizzati con tecnica mista su carta.

Le opere degli anni '80, vedono Onesti impegnato nella ricostruzione di un mondo scomparso, un mondo che lui però aveva conosciuto da bambino, quello dell'emigrazione, e che rappresenterà, con colori violenti e aggressivi, in una sorta di *"lacerti d'affresco"*.

Sono i temi di *"Polenta & co"*. I temi che ci ricordano *"C'era una volta"*, *"Il cavallino a dondolo"*, *"I vitellini"*, *"Il carretto delle mele", "Il ciclista", "Marinaretto", "La moto"*. E poi ancora *"Giorni di festa"*, uno dei suoi primi affreschi su tavola, le *"Donne carniche", "Quel giorno che mio nonno..", "Tre operai", "Ursula e i frus"* ed altro ancora.



Un dipinto di Onesti

Agli inizi degli anni '90, Onesti sposta il suo interesse sul Tagliamento, cui dedica per un decennio una lunga serie di lavori al grande fiume friulano.

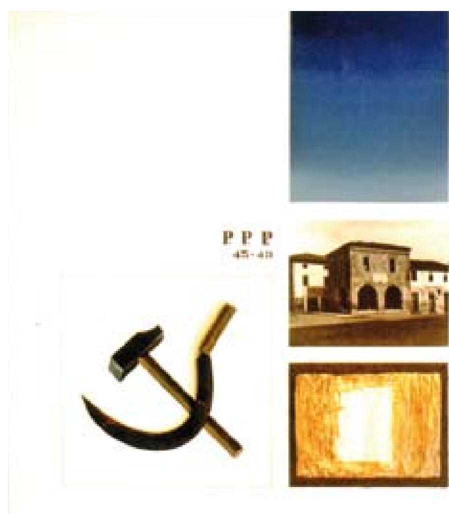
"Il suo dialogo con il fiume – scrive Enzo di Grazia, nella nota di presentazione alla personale tenutasi a Palazzo Foscolo di Oderzo, nel 1997 – assume quasi contorni di un incanto incessante...".

Ed ancora:"I paesaggi del Tagliamento si fanno gioiosa espressione di colore puro, sapientemente calibrato da una maturità pittorica che niente rinnega dell'esperienza e tutta si offre alla 'sperimentalità', e al tempo stesso rinnovano un rapporto fondamentale di affetto tra l'artista e il suo territorio, che è stato il dato costitutivo dell'esperienza artistica di Onesti: quella che lo fa grande protagonista non solo a livello territoriale, ma anche in una geografia più vasta e complessa".

Le recenti pitture di Giuseppe Onesti, raccolte nel ciclo *"Dreams & Colors"*, ci propongono una serie di volti sognanti e di corpi dolcissimi.

"Volti e corpi – come scrisse il critico Giancarlo Pauletto, in occasione di una personale tenutasi a Villa Toppo-Wasserman, nel settembre del 2004 – semicancellati, affioranti da una superficie ormai lacerata e vicina a perdersi, a sparire nel nulla. Insomma il discorso di Onesti corrisponde esattamente alla nettezza dell'idea che egli vuole esprimere, nella quale possiamo ritrovare – come nel precedente ciclo intitolato *"Polenta & Co."*- la sua mai rinnegata propensione ad un arte implicata con il quotidiano, con la vita sociale, con la riflessione sul nostro modo di stare al mondo".

Per celebrare e festeggiare degnamente i 50 anni di attività artistica di Giuseppe Onesti, l'associazione Par san Zuan ed il Comune di Casarsa, con il sostegno della Provincia di Pordenone, della Pro Casarsa e di Punto Giovani San Giovanni, hanno realizzato in piazza della Vittoria, presso la ex Area Zuccheri, elegantemente restaurata ed oggi adibita a Centro di cultura plurifunzionale, una splendida mostra antologica,





Trilogia dedicata a Pasolini

alla quale hanno porto il saluto i rappresentanti degli enti e delle associazioni sopra ricordate, mentre il musicista pordenonese Massimo De Mattia, ha accompagnato al flauto la lettura di alcune poesie attinenti alla mostra (*"Ussiei"* di Dante Vendrame, *"Nadàl in Argentina"* di Eddy Bortolussi, *"Giuseppe e il fiume"* di Enzo di Grazia, *"Scambi"* di Giacomo Vit e *"Io lo conosco"*, di Lisa B.), interpretate da Eddy Bortolussi.

Nadàl in Argentina 1949
a Giuseppe Onesti

Di
ca via
cheghi rivi
par Nadàl
almancul
'na fotografia...

Sintàs
sul baùl,
zint via
cul vapòur,
il Friùl
si piardeva
indavòur...

in mìis...

di aghis
saladis...

Eddy Bortolussi

San Zuan di Cjasarse

Dongje de Glesie di San Zuan, la frazion plui grande e impuartante dal comun di Cjasarse, e fâs biele mostre di se une antiche Loze cun arcs in stîl gotic. E je dal 1300. La glesie parochiâl, invezit, e je plui recent.
E fo tirade sù in stîl neogotic (tra il 1896 e il 1904, su progjet dal architet Domenico Rupolo di Cjanive di Sacîl) dal impresari di Glemone Girolamo D'Aronco, pari dal grant architet liberty Raimondo D'Aronco, che a San Zuan al à invezit fat il progjet dal biel cjampanili, che al rive fintremai a 56 metris di altece.
Te façade de glesie al fâs biele mostre di se un grant Roson e sot vie un Puartâl in piere strombade cuntune lunete che e conten un Batisim di Crist in basriliêf, fat dal scultôr Luigi De Paoli di Cordenons, tal 1909.
La puarte e je in rôl di Slavonie cun ricuadris che a contegnin statuutis in bronç, fatis de dite Antonio Perosa di San Vît dal Tiliment. Di plui valôr e je, però, la puarte laterâl di gjestre, cun vincjecuatri formelis di len che a contegnin ognidune la figure di un Sant. Si trate di oparis fatis tal 1908 dal scultôr di San Michêl dal Tiliment Giovanni Costantini (1875-1917).
Tal interni – a trê navadis – la glesie e presente une nudride schirie di oparis dal prin Nûfcent, dal Altâr de Imacolade di Domenico Rupolo, ae biele e considerevule Decorazion de abside di Tiburzio Donadon (pitôr e restauradôr une vore brâf di La Mote), al Pulpit di Cesare Lovisatti, cul basriliêf in len, une vorone biel, di Giuseppe Scalambrin di Puart (1886-1966) là che e je figurade la Predicje di Jesù ai pescjadôrs.
Te glesie dal dì di vuê, a ogni mût, si tegnin conservadis ancje lis oparis de glesie di une volte (che no son pocjis!). Culì, però, in cheste note o ricuardìn nome la opare antighe plui impuartante: une pale di Pomponio Amalteo, che e rivuarde Il tai dal cjâf di San Zuan Batiste.
E je stade piturade tal 1577, cun maraveôs elements architetonics e biei moments di vite di ogni dì.

(E.B.)

Esquel sotto la cenere del vulcano



Carla Rossi, ci invia da Esquel una drammatica testimonianza che pubblichiamo:

«Forse in Italia, e quindi in Friuli, non vi sono arrivate notizie di quanto ci sta capitando a Esquel, provincia a sud dell'Argentina, famosa perché lungo le sue coste vengono a riprodursi le balene. Da oltre due mesi stiamo vivendo coperti dalla cenere del vulcano cileno Chaiten. Proprio così: il vulcano è sulle Ande, in territorio cileno, ma dista poco più di 100 chilometri in linea d'aria da Esquel. I venti stanno spingendo sopra di noi da oltre due mesi una coltre di cenere che ricopre tutto.
Il vulcano, inattivo da 9000 anni, è improvvisamente esploso il 2 maggio, con una tale violenza che abbiamo visto una nuvola immensa di fumo che si sollevava sulle montagne per oltre 20 km. Il paese di Chaiten, che stava alle pendici del vulcano è stato completamente spazzato via dalla furia dell'eruzione: coperto da un manto di cenere che ha riempito i fiumi e che è arrivata fino a noi in Argentina.
In questi giorni la colonna di fumo che riusciamo a vedere sopra la Cordigliera delle Ande è alta "solo" 2,5 chilometri, ma la pioggia di cenere continua a coprire le nostre case, i campi e noi.
Anche a distanza di due mesi.
Tutto è cominciato con un fortissimo terremoto: il cielo si è fatto nero, è incominciata a cadere la cenere e noi, erano le tre di pomeriggio, ci siamo chiusi in casa completamente al buio. Eravamo pronti a lasciare la città.
Adesso stiamo cercando di riorganizzarci, magari anche con l'aiuto di Ente Friuli nel Mondo e del Friuli possiamo pensare a qualche progetto di cooperazione per aiutare le frazioni di Esquel e Trevelin che sono rimaste senza acqua potabile perché la cenere ha inquinato i pozzi e gli acquedotti.
È per questo che ***rivolgiamo un appello*** *a chi si occupa di cooperazione, come l'Iscos, il Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli (CISP), la Direzione della Cooperazione Internazionale affinchè inizino a pensare qualcosa per aiutarci ad affrontare questo dramma di proporzioni straordinarie».*





Il Friûl di Lelo Cjanton

par cure di Eddy Bortolussi



La siènzie nus fâs vivi in tanc' ma cemût vivi al dipent di nô

No je lontane la dì che il vivi al sarà ancjemò plui cundizionât di autostradis, condominis, organizzazions e mangjativis chimicadis. A' coventaran regolamentz gnûs, come chei dai condominis ch'a fàsin ridi chei ch'e àn une cjase par lôr cont. Ma al è pôc ce ridi: plui si è in tanc' in chest mont e plui al covente rispietâ regulis.
L'omp al varà duncje di imparâ, juste come ch'al impare vuê il codiz de strade par guidâ l'otomobil, dut un comples di formularis gnûs.
Al si usarà, ma te sô memorie a' scugnaran fissâsi i mecanìsims des formulis, e lui al varà di movisi secontri oraris precîs e daûr dai lôrs comanz.
In tun mont cussì progredît, puèdial restâ un qualchi alc di furlan? E' àn reson chei ch'a mutìvin che l'inters pes cjossis furlanis al è fûr dai inters dal mont di vuê. Dome che, propit i inters dal mont di vuê a' son fûr di chel ch'al pò séi il prin interes dal omp: la bielezze de vite!
Al è vêr che il progrès tecnologjc al covente par rivâ a vivi in tanc' su cheste tiare, ma nol vâl par dînus ce fâ par rivâ a vivi a nestri mût: in chest, anzit, nus contraste no dome cui siei mecanisims, ma ancje parcè che, par istint, al è plui amì dai rifudums ch'a invelènin lis aghis che no des risultivis frescjs.
Ogni fîl di jarbe, ogni bugade di àiar net, ogni biel ridi dal cûr a' restaran furlans fin 'e fin dal mont: come che furlane 'e reste chê gote slusinte di amôr che si è impiade tune dì lontane in nô.

La nobiltât di une resistenze morâl a un scjadiment gjenerâl

Là che îr al stentave a proviodi l'omp di bessôl, vuê 'e proviôt miôr la sozietât cun previdènziis e sigurazions. Il fat al è che, adatansi al cressi des popolazions e des lôr dibisugnis matereâls, il progrès nol à interessât pàrie la culture dal spirt. Îr, tes pizzulis comunitâz la vite umane 'e cjatave un equilibri in tun rapuart tra lis atività̂z di ogni dì e lis esigjènziis spirtuâls senze timp; vuê, lis grandis coletivitâz tal puest di chel equilibri e' àn un ordin organizzatîf, ch'al interesse il vivi soziâl ma al lasse disimpegnât il spirt.
Cheste libare disponibilitât spirtuâl 'e sarà pusitive co 'e misure dal progrès soziâl-economic 'e vignarà a corispuindi chê de culture, creant un equilibri gnûf. Ma vuê, cheste disponibilitât 'e je dome un vueit, ch'al ven jemplât dai speculanz de politiche, des produzions, des modis; vuê al capite di viodi azzetade tun moment in miez mont une idèe senze séi cognossude, dome parvìe che la publizitât j à tacât daprûf la mode dai cjavei luncs o des cjamesis a rosis.
Salacôr, tes modis strambis si pò viodi une proteste coltive cuintri dal conformìsim, ma al reste il fat di un scjadiment di personalitât, di creativitât, di stîl.
Ancje in Friûl si vìsisi di chest scjadiment. Par furtune, culì al dure di secui un sens di resistenze che, ancje se nol pò prometi nissun rimiedi gjenerâl, al pò proponi la salvazion di une aristocratiche tradizion di particularitât: un equilibri provisori in spiete di un equilibri stabil.

Dut al sta te sielte tra amôr e disamôr

Al è clâr che il valôr particulâr di une regjon al è tes caratatistichis che la fàsin diferente di chês altris. Pal Friûl, 'e risalte prin di dut la lenghe, di neolatinitât prototipiche, e po a' vègnin la varietât de sô conformazion e dut un complès di elemenz naturâi, ambientâi, storics e culturâi. Il valôr de regjon al cressarà in rapuart 'e valorizzazion di chesc' elemenz, o al calarà s'a saran trascurâz. In chest câs, l'avignî regjonâl al dipenderà de speculazion vuarbe dai interès capitalistics dal moment.
Di chel instès, si podaran vê edifizis funzionâi e siarvizis ben organizzâz come pardut là ch'al rive il progrès: qualchi architet di cussiènzie al podarà ancje fâ alc di biel in tun contest senze sens; ma si pò stâ sigûrs che la bielezze de regjon 'e sarà glotude dal anonimât e la vite 'e cognossarà ad implen la stufe e il disamôr insedâz te ziviltât dai condominis, des autostradis, dai juke-boxes e dai matereâi di plastiche. Nol bastarà podê comprâ qualchi nàine regjonâl, o «rustiche», tai supermarkets.
Ce si puèdial fâ par mantignî vîf ce ch'al è biel in Friûl? Al baste che si mantègnin vîs i furlans: al è naturâl che di lôr al séi l'amôr par cheste pizzule tiare e che, par cheste reson, di lôr al dipendi il so avignî. Ma jéssi vîs pardabon al ûl dî vê cûr di scombati in ogni sens, e al è plui comut no fâ nuje e lassâ ch'a fàsin chei altris ce ch'a vuèlin.
Si à di vê speranze che l'amôr al cressi, ancje parcè che la quistion no riuarde dome il Friûl, ma la culture di vuê e di doman.

Une cjase ch'e reste par simpri 'e spiete simpri i omps di cûr

Si pò dividi i furlans in dôs categorìis: chei che si interèssin e chei che no si interèssin dal Friûl. I prins a' son pôs e a' puèdin fâ pôc; chei altris a' son tanc' e no vuèlin fâ nuje.
Ma ce êsal il fâ e il no-fâ di chei e di chei altris? Al è un fâ ch'al partìs dal amôr individuâl e al cjate il so pont centrâl ta l'idèe, te volontât e ta l'azion dal omp; il no-fâ al dipent dal fat che l'interès dal sogjet al è discjolt di sé e fermât su altris interes che no son i siei. Al è clâr che no si trate tant di interès matereâl come di interès pe vite, e chest interès al domande di viodi une vore plui in là dal tacuin. Al è duncje un interès difizzil, ma dome daûr di chel si rive a misurâ il valôr dal omp.
Culì e pal mont a' son furlans ch'e àn meriz e a' otègnin ricognossimenz. Par chest cont, 'e je biele l'iniziative di Tarcint che ogni an su l'Epifanie al manifeste, a non di dute la nestre int, in pro dai furlans ch'a mèrtin. Altris ricognossimenz si pò vêju ancje fûr di cjase, ma a' saran ricognossimenz di onôr. Chel di Tarcint al ûl séi un ricognossiment di amôr. Un al pò vêle lassade la cjase, al pò vivi lontanon di agnoruns, ma ancje s'al ven dongje dome par une dì, chê 'e je simpri la sô cjase, là che lui no si sint dome un sorestant onorât, ma un fi cressût ch'al torne e duc' lu salùdin cul cûr.
Te criure dal unviâr, i fûcs adalt atôr di Tarcint, e' àrdin plui di dut par lui.

(Da Il Strolic furlan pal 1971)

Una lettera di Beppi Narduzzi

Caro Friuli nel Mondo mi dispiace scrivere questa lettera ma non trovo abbastanza soddisfazione nel prendere il giornale. Sono partito con i miei genitori nel 1922, quando avevo due anni. Sono cresciuto in Santa Rosa, California. Il primo settembre avrò 88 anni.
Il caso ha voluto che fossi con con la 88esima divisione di fanteria con gli americani a combattere i tedeschi in Italia. Siamo sbarcati a Napoli. In quei giorni il fronte era fermo presso il Monastero di Cassino. Abbiamo preso il posto degli inglesi sul fiume Sarigliano. Poi la città di Minturno. Io portavo con il camion le munizioni per i nostri cannoni da 155 mm. La 88 fu la prima divisione ad entrare a Roma. Poi abbiamo combattuto fin quasi a Bologna, alle porte di Imola. Quanto il fronte si ruppe, attraversammo il fiume Po e arrivammo fino al Brennero dove abbiamo trovato i soldati americani che erano in Austria. Più tardi sono andato a San Daniele a trovare il mio zio e zia che abitavano ancora nella casa vecchia dove ero nato. In quei giorni ho conosciuto una brava e bella signorina nel cortile: l'anno dopo sono ritornato per sposarla. Era il 21 dicembre 1944.
Con i miei genitori ho parlato sempre friulano così come con mia moglie Elsa Piuzzi in Narduzzi di San Daniele. Lei leggeva sempre il giornale ed era abbonata al mensile Friuli nel Mondo. Siamo andati trovare due famiglie che erano sul giornale, dopo essere andati ad un convegno militare dopo la guerra. Il 24 luglio 2006 mia moglie Elsa è deceduta. Mancavano pochi mesi al 60esimo anniversario di matrimonio. Siamo stati in san Daniele per il 50esimo e le aveve promesso di tornare a San Daniele anche per il 60esimo, ma dio non ha voluto. Negli anni venti c'erano molti più italiani nella nostra contea. Ora non si sente mai una sola persona che parla italiano. C'erano tanti negozi italiani. Ora sono solo spagnoli. La mie figlie sposate con non italiani. Capiscono un po' friulano però non lo parliamo perché è più facile per inglese.
Mi sembra che alla gioventù non interessi neppure parlarlo. Voglio mettere un vaglia per il giornale del passato. Mi displâs di scrivi cheste lettere ma mi sembre non mi è utîl cjoli il giornâl. Speri che mi spiegi, che mi capîs. A rivin pocjs novitâs di San Denêl. Ora sono nella casa di anziani, ed è un'altra vita. Senza amici sono le memorie. Con sincero auguri e buine fortune. Mandi Beppi Narduzzi, sopranome Priato.

riceviamo e pubblichiamo



Il nuovo pennone della bandiera del Comando della Brigata Alpina Julia consegnato da Aldo e Franca Zuliani, friulani di Attimis che vivono in Sardegna

È venuto di persona dalla Sardegna per la cerimonia d'inaugurazione del nuovo pennone dell'alzabandiera della Caserma Di Prampero di Udine, ovvero il comando della Brigata Interforze e, sopratutto, della Brigata Alpina Julia, alla quale i friulani sono molto legati. Tanta emozione per Aldo Zuliani, presidente del Fogolâr della Sardegna, quando ha potuto assistere, il 6 giugno, al primo alza bandiera sul suo pennone con il picchetto schierato al fianco del Comandante della Brigata, Generale Paolo Domenico Serra.Il pennone, realizzato in uno speciale acciaio inox lucidato a specchio, è stato prodotto dalla Mauro Acciai Inossidabili di Cagliari. Nelle foto si vede il pennone poco prima dell'alzabandiera, accanto al monumento ai caduti della Julia che troneggia al centro della Di Prampero e Aldo Zuliani mentre riceve un omaggio dalle mani del Comandante Serra.

Ci scrive Dario Tonelli

Carissimi gente del Friuli nel mondo, buon giorno a tutti. Sono Dario Tonelli 108 Rogers Rd. Toronto, Ontario, Canada, M6E 1P5.
La prima cosa dovete perdonare il mio Italiano perché sono arrivato qui nel Canada dal '52, e avevo quasi 8 anni, e non avevo ancora finito la seconda elementari. Comunque. Il mio motivò per questa scrittura e questo: La mia bellissima nipote Daniela Anzil, nata qui a Toronto 28 anni fa, lei e il suo fidanzato Augusto Nalli, hanno deciso da sposarsi nel la chiesetta S. Eufemia a Segnacco, Tarcento, Udine, 12 Luglio 2008. La sua nonna Amelia Pellarini nata in Segnacco e scomparsa nel Giugno 2000. Penso che lei rimanga molta contenta a vedere, da lassù, questo matrimonio nel la chiesetta dove a servito oltre 500 anni la nostra gente. La Daniela e stata laureata 4 anni fa della Università di Toronto. Poi a fatto le scuole di maestra e adesso insegna al le scuole secondario qui a Toronto. Se pensate che questa novità vi serve nel nostro Friuli nel Mondo, fatemi sapere cosi, se volete, vi mando una foto dal la Daniela e poi un piccolo pensiero.

Grazie e Mandi. Dario Tonelli

Reno Toffoletti *(Pican)*



Dopo 87 anni di vita esemplare, ci ha lasciati!
Era nato ad Attimis il 17 novembre 1921 ed é deceduto il 5 giugno 2008 a Lione. Una pagina supplementare, della storia dei friulani della regione lionese, si é girata.
Reno era arrivato in Francia quando aveva 1 anno, nel lontano 1922, al seguito del papà Francesco, (cavaliere di Vittorio Veneto, eroe e ardito, autore di 21 assalti alla baionetta) anche Reno era quindi, tra i pionieri che partivano subito dopo la terribile prima guerra mondiale, e che fuggivano la miseria che aveva provocato, arrivo' con la sua famiglia a Hyeres sur Amby, località non molto lontana da Lione, e si stabilirono in questa zona, assieme ad altri friulani generalmente di Attimis o dintorni. Era un uomo di una straordinaria, naturale, eleganza e cortesia, nel 1946 si sposa con Marie Guicherd ed ebbero tre figli Gilles Anges, Marc e Adeline. Reno era della stirpe de costruttori, era figlio unico di Francesco, e continuò a sviluppare la ditta creata dal papà, mentre lo zio Enrico, aveva creato una fiorente azienda di falegnameria, i Toffoletti erano tutti impresari, imprenditori, condottieri di uomini.
Reno é stato sindaco aggiunto, del comune di Charvieu-Chavagneux dal 1989 al 1995, non si contano le presidenze di associazioni diverse, bocciofili, calcio, bigliardo, assistenziali, terza età, ecc. era una personalità che lascerà la sua traccia nel comune.
Raccontare 87 di vita friulana in Francia, con in mezzo una grande guerra, in cui gli Italiani erano, secondo il periodo, morti di fame, o invasori o spie, o voltagabbana, non é facile, é una vita da romanzo......il Fogolar Furlan di Lione assieme al figlio Gilles Ange, tenteranno di raccontare la sua storia, ma l'importante é di aver ottenuto da tutti, un alto rispetto per le sue qualità umane, di galantomp, di spirt furlan, simpri plui salt, onest, lavoradôr! Reno noatris furlans di Lion, o sin testemonis che tu âs fât onôr al Friûl, e à l'Italie, o sin braurôs de tô vite, fate di sudôr, ma ancje di volontât, di sâvé fâ, di mistîr, di lavor fat ben. Tu partisis, ma ce che tu as fât, al reste di esempli, i murs a son su', ancje se no son firmats Reno Toffoletti, la int a sà cui che jù a fâs! Mandi Reno tu as cognossut Attimis parceche tu menavis to pari e to mari in feries, tu fevelavis furlan cence vé mai vivût in Friûl, e cence savé, tu âs fat onor al tô pais, tu âs vuadagnât il rispiet par ducj nos furlans, chej di cà e chej di là.....ti tirin jù il cjupiel, ti slungjin la man, ti dîsin mandi......mandi e gratsie par tancj agns di furlanetât fûr dal Friûl! Di pluj no tu podevis fa!

Danilo Vezzio FF Lione

FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Una risorsa per lo sviluppo
a cura di Giuseppe Bergamini

Via Manin, 15 - 33100 Udine
Tel 0432 415811 - Fax 0432 295103
info@fondazionecrup.it

www.fondazionecrup.it

La soppressione del Patriarcato di Aquileia (1751) in un quadro della Fondazione CRUP



Placido Costanzi, La soppressione del Patriarcato di Aquileia, 1751, olio su tela cm. 110x172, Udine, Fondazione CRUP

La Fondazione – si legge al punto 4 dell'art. 4 dello Statuto della Fondazione Crup entrato in vigore il 26 luglio 2005 – *può perseguire i propri fini istituzionali attraverso l'acquisto, mediante l'utilizzo del reddito come definito al successivo art. 27, di beni durevoli da concedere in comodato gratuito a musei, enti ed istituzioni pubbliche e private.* E' proprio in base a questo comma che sono state recentemente acquistate significative opere d'arte, ultima delle quali, in ordine di tempo, è stata - nell'aprile 2008 - la tela, quanto mai importante sul piano storico ed artistico, sulla quale il pittore romano Placido Costanzi nel 1751 allegoricamente raffigurò, su commissione del cardinale Domenico Orsini che ne volle far dono al papa, *La soppressione del patriarcato di Aquileia* (olio su tela di cm 110x172). L'opera verrà esposta nella mostra Testimonianze d'arte in Friuli. Capolavori della Fondazione Crup che verrà allestita Udine (ottobre –novembre 2008) e Pordenone (dicembre 2008-gennaio 2009), poi sarà depositata in comodato presso il Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine.

Il dipinto del Costanzi "fotografa" un momento particolarmente significativo della storia europea: quello che indusse papa Benedetto XIV a sopprimere "in perpetuo"- con la bolla "Iniuncta nobis" del 6 luglio 1751 - il Patriarcato di Aquileia per porre fine alle aspre controversie tra la Santa Sede, l'Austria e Venezia.

Della soppressione del Patriarcato, dopo quasi 1500 anni di vita, e della conseguente istituzione delle due arcidiocesi di Gorizia e di Udine, resta una consistente documentazione anche nel mondo dell'arte: nell'occasione vennero coniate due medaglie, volute rispettivamente da Maria Teresa d'Austria e da Benedetto XIV: la prima nel 1751 ad opera del più apprezzato medaglista viennese, Matthaeus Donner, che ritrae nel recto i profili dell'imperatore d'Austria Francesco Stefano di Lorena e della consorte Maria Teresa e nel verso in una lunga scritta celebra la pace finalmente raggiunta tra Venezia e l'Austria; la seconda nel 1754, disegnata e coniata dal noto medaglista papale Otto Hamerani come medaglia annua del papa, il cui ritratto compare nel recto mentre nel verso due vescovi in paludamenti pontificali si danno la mano.

L'evento fu di tale importanza, da diventare più volte oggetto di raffigurazione. Il più interessante ricordo dell'avvenimento è dato proprio dal dipinto che il cardinale Domenico Orsini d'Aragona commissionò al pittore romano Placido Costanzi per farne dono a papa Benedetto XIV.

Il Diario Ordinario di Roma, importante fonte documentaria settecentesca per la storia della città, più noto con il nome di Chracas, riporta nel n. 5382 del 15 gennaio 1752 la seguente notizia: "Nella settimana scorsa l'E.mo Sig: Cardinale Orsini mandò in regalo a Sua Santità un Quadro di palmi 7.di altezza e 5. di larghezza, ornato di bellissima cornice, essendo il medesimo opera del Sig. Placido Costanzi celebre Pittore; in esso si rappresenta l'avere la Santità Sua accomodate le vertenze tra l'Imperatrice Regina di Ungheria, e Boemia, e la Republica di Venezia con aver proveduto all'Indigenze spirituali, e Governo delle Anime della Città di Aquileja, e parte di quel Patriarcato situato ne Stati Ereditarj dela Casa d'Austria; detto Quadro viene simboleggiato dal Ritratto di Sua Santità in Trono a' piedi del quale vi è la figura della Pace, che invita ad approssimarsi due figure rappresentanti una la Germania, e l'altra la Republica di Venezia, quali sono con tutti i loro simboli, & in segno di Pace si uniscono le mani destre; vicino al Trono del Papa vi sono due Chierici, che presentano uno due Croci Arcivescovili, e l'altro due Mitre, significando gli due Arcivescovati eretti da Sua Santità nell'accomodo delle sudette vertenze, & al lato del Trono vi è la figura della Giustizia con i suoi simboli; in alto si vede la Religione, che riguarda il Pontefice, e più in alto lo Spirito Santo fra nuvole, che spira raggi co' quali illumina il volto & il petto di Sua Santità; da una loggia poi si vede della campagna, e poscia il Mare Adriatico, con altre proprie addattate vedute; ed il Santo Padre nel riceverlo mostrò tutto il gradimento verso l'Eminenza Sua".

Il fatto è segnalato anche dal "Mercurio Francese" (stampato in Olanda) del 1751 in cui si scrive che il papa espresse il suo pieno gradimento per il dipinto ed ordinò che venisse collocato nella Galleria del Campidoglio.

Il dipinto regalato a Benedetto XIV, dopo la morte del papa, finì, probabilmente per vendita, in mani private.

E da un privato collezionista è stato di recente acquistato dalla Fondazione Crup.

E' un'opera basilare per la comprensione dell'arte di Placido Costanzi, che diede vita ad una pittura religiosa di carattere classicheggiante, intensa sul piano poetico e corretta su quello esecutivo qualitativo.

Non resta molto da aggiungere all'esauriente descrizione fornita dal Chracas, se non che all'estrema sinistra due paggi recano scudi in uno dei quali è dipinto il leone di San Marco, simbolo della Serenissima Repubblica, nell'altro l'aquila bicipite dell'Impero d'Austria.

La percepibile preoccupazione di evidenziare i simboli e di portare all'immediata comprensione dell'evento storico e dei dati allegorici, priva, almeno in parte, il dipinto di immediatezza e di freschezza bloccando le figure in una fredda ufficialità.

E tuttavia è di sicura presa la gradevole trattazione delle vesti dei personaggi femminili, l'uso di colori accesi ma ben modulati e stesi con una proprietà che non sempre è riconosciuta al Costanzi, il classicismo che sembra nobilitare alcuni volti.

Assume una certa rilevanza l'inserto paesaggistico, che a sinistra mostra robuste costruzioni dietro la verde vegetazione, al centro l'azzurra distesa del mare.